N. 346 — Venerdì, 16 Dicembre 1881 GIORNO Anno XV GIORNO Venerdì, 16 Dicembre 1881 — N. 346

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 16 DICEMBRE 1881.

CORRIERE DELLA SERA

NOSTRI TELEGRAMMI.

Roma — 15, ore 8,55 pom.

Oggi venne inaugurata l'Esposizione dei bozzetti per il monumento nazionale a Vittorio Emanuele II.

Intervennero i Sovrani, accompagnati da ministri, ambasciatori, senatori e deputati.

Non vi furono discorsi.

L'impressione generale è che vi si trova poco di veramente buono: molto di mediocre e moltissimo di brutto. Ma questa non è che una prima impressione.

AGENZIA STEFANI.

Roma, 15. — Avanti il mezzodì, il Re e la Regina, con la Casa civile e militare, recaronsi a visitare l'Esposizione dei bozzetti per il monumento nazionale a Vittorio Emanuele. Assistevano i presidenti del Senato e della Camera, il presidente del Consiglio, molti senatori e deputati, molti membri del Corpo diplomatico, fra i quali Keudell, il prefetto, il sindaco di Roma e molti invitati.

Le LL. MM. si trattennero per più di un'ora a visitare l'Esposizione. Tanto all'arrivo che alla partenza, i Sovrani furono salutati dai numerosi invitati e dal concerto con l'inno reale.

Madrid, 14. — *Senato.* — Discussione del bilancio degli esteri.

Il ministro, parlando del Marocco, dice occorrere alla Spagna la massima prudenza. Riguardo a Bonino, indirizzò una nota all'Inghilterra, che promise pronta risposta. Il ristabilimento della Legazione in Atene era necessario a [illegible] dello stato della questione d'Oriente.

CORRIERE DEL MATTINO

MILANO

Ancora sui teatri.
Il loggione della Scala.
Il Carcano.
La Giunta municipale.
Mille lire.
Libertas.

Milano, 14 dicembre.

(S.) — I provvedimenti che stanno per attuarsi al vostro teatro Regio affine di ottenere la pronta salvezza degli spettatori in caso d'incendio, sono stati generalmente riconosciuti come i migliori allo scopo, e in particolare le numerose porte di soccorso con la relativa chiave in un angolo rischiarata da apposita lampada.

Anche qui il Municipio si dà ogni premura, ma checchè se ne dica, se si è fatto qualcosa c'è pur sempre ben poco ove si pensi alla infelicissima costruzione dei nostri teatri.

Figuratevi che per giungere al loggione della Scala bisogna salire infiniti scalini a chiocciola incastrati fra pareti strettissime. È vero che si praticò una larga apertura che dà nel corridoio dei palchi sottostanti, ma ciò non basta assolutamente.

* * *

Il teatro Carcano, così elegante ed armonico, in questo carnevale si terrà chiuso perchè non si possono fare in tempo certi lavori indispensabili. Per darvi un'idea del senno dei costruttori, la platea è molto lontana dalle porte d'ingresso, e per andare sul palcoscenico non vi sono ingressi posteriori, sicchè coloro che vi si trovano, in caso d'incendio non hanno aperta alcuna via di salvezza!

La Giunta municipale, compresa della terribile responsabilità che le incombe, si è radunata ieri per discutere ampiamente la questione, e tutto fa credere che farà le cose nel miglior modo possibile, pensando anzitutto a quei provvedimenti su cui il tempo non possa destando una fallace sicurezza, porre il facile oblio della continua vigilanza.

* * *

Il Concerto che vi annunziai a beneficio delle Cucine economiche, nella gran sala dell'*Albergo Milano*, riuscì brillantissimo, producendo un incasso di oltre a mille lire.

* * *

Ieri sera la nuova commedia *Libertas*, del Castelli, fu applauditissima.

L'interesse sempre sostenuto e la potenza drammatica di alcune scene, fecero passar sopra certe situazioni un po' troppo architettate, e a certo intemerato politico-religioso che non si credevano più possibili, almeno in teatro.

Ciò dimostra che quando l'autore vi commuove e vi diverte ha conseguito il primo scopo di ogni opera teatrale, e che il pubblico ha ragione di applaudire senza badar troppo ai mezzi di cui si è servito l'autore.

Giustizia vuole altresì che non si dimentichi la esecuzione degli artisti, che fu ottima per ogni rapporto.

Per l'Esposizione di Torino.

Ieri sera (15), come si era annunziato, la Camera di commercio di Torino era chiamata a discutere sull'invito fattole di associarsi al Comitato per l'Esposizione di Torino.

Dopo matura discussione la Camera approvava a maggioranza il seguente ordine del giorno:

« La Camera, facendo voto per la buona riuscita di un'impresa che, per gli evidenti ostacoli che presenta, torna a lode dei maggiori che se ne fecero iniziatori, accogliendo l'invito che le venne fatto, delega a rappresentarla nel Comitato Esecutivo il comm. Malvano, suo presidente, con facoltà di farsi rappresentare. »

NOSTRI TELEGRAMMI.

Roma, 15, ore 8,55 pom.

Il voto politico di fiducia che il Ministero intende di provocare alla Camera si avrà probabilmente il 22 o 23 corrente.

— È uscito dalla tipografia di Propaganda Fide un opuscolo politico: *L'Italia ed il Papa,* che si crede dettato dal prof. Balan dell'Archivio del Vaticano.

In quest'opuscolo l'autore insiste sulla necessità dell'indipendenza del Pontefice; dichiara inoltre che per ottenere un accordo fra il Papato e l'Italia è necessario che questa rinunci alla sua capitale: Roma.

Il Papato poi l'assicurerebbe dalle offese straniere.

— Domattina il ministro Baccarini riceverà i deputati favorevoli al progetto della ferrovia per le valli di Stura e dell'Orba.

— La riunione della maggioranza della Camera indetta per oggi, giovedì, è stata rinviata stante la incertezza del Senato circa l'esito della discussione sopra la legge elettorale.

15, ore 9 pom.

Stasera vi sarà una nuova riunione di senatori favorevoli alla riforma elettorale.

— La Sottocommissione per il progetto di legge sulla estradizione tenne tre lunghe sedute. Il progetto di legge è compiuto. Verrà dato alle stampe.

— Il ministro Magliani è guarito; egli intervenne alla seduta della Sottocommissione del tesoro.

— Si assicura che l'on. Depretis abbia deciso di domandare l'esercizio provvisorio pel bilancio del Ministero interni.

CORRIERE DEL GIORNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegramma particolare).

Seduta del 15 dicembre.

Si dà lettura di una legge proposta da Mel(?) per soccorrere i poveri danneggiati dal terremoto del settembre 1881 nell'Abruzzo Citeriore.

Riprendesi poi la discussione del bilancio dei lavori pubblici al capitolo 149, con l'annessa tabella *B*.

Rospoli richiama l'attenzione del Ministro sulla linea Orte-Roma, per la quale un solo binario è insufficiente.

Baccarini consentirà.

Discutendosi la tabella, *Mattei* osserva che il tracciato Mestre-San Donà-Portogruaro è difettoso, specialmente dal lato militare, e che non fu consultata alcuna autorità militare, benchè corra più chilometri sotto il tiro dei cannoni dei forti di Venezia. Quella linea, stando sull'orlo della laguna, costituisce una linea di circonvallazione che facilita il blocco, il solo modo di prendere Venezia, espone le città agli attacchi del nemico, ed offre alle forze di esso un riparo. Prega quindi il ministro di correggere quel tracciato, e ne suggerisce i modi, cioè facendo passare da Mestre a Marghera ed al forte Malcontenta(?), e accettando quello del Consiglio provinciale.

Discorre poi del desiderio dei Veneziani di un nuovo ponte di congiunzione colla terraferma.

Il loro desiderio è giusto.

Il Ministero lasciò sperare; ed ora potrebbero adempiersi quei voti, anche perchè il ponte è compreso nel progetto provinciale. Mostra come sia necessario pel benessere della città. Venezia è destinata a tornare qual'era, un baluardo di difesa. Quindi ciò che si farà per lei sarà fatto per l'Italia.

Cavalletto, ricordata una sua interrogazione sui ritardi della costruzione delle ferrovie, che sono necessarie per la difesa nazionale, fa nuove sollecitazioni. Dimostra quindi l'importanza di Venezia sotto l'aspetto economico e militare. Desidera che i punti estremi della linea in discorso siano mantenuti, che in seguito si pensi subito a proseguire da Portogruaro a Casarsa-Gemona, e che nella [illegible] classazione si metta almeno in 4 categoria la linea Portogruaro-Latisana-San Giorgio di Nogaro. Del resto, si associa a Mattei, con le cui idee dichiara anche *De Bassecourt* di essere pienamente concorde.

Baccarini si associa a quanto di patriottico è stato detto su Venezia. Egli ha già mostrato come stagli a cuore quella città, tanto che Maurogònato lo ha ringraziato delle sue buone intenzioni riguardo a Venezia. Quanto al tracciato combattuto da Mattei, osserva che fu discusso lungamente, e solo al momento di por mano ai lavori, sorsero proposte diverse. Nota che qualunque variazione può essere fatta, ma con una nuova legge. Aggiunge che il tracciato del Consiglio provinciale ha una maggiore lunghezza, e quindi maggiore spesa, e comprende il ponte per la cui costruzione abbisognano otto anni.

Il dovere del Governo era d'impedire che nessuna proposta intralciasse l'esecuzione della legge votata.

Prenderà però in considerazione quella del Consiglio provinciale. Risponde poi a Mattei, che le linee annesse nella legge furono preventivamente discusse ed approvate dall'autorità militare. Del resto, è una questione estranea al bilancio ed al tracciato in costruzione, e non pregiudica il nuovo ponte.

Mattei insiste, ripetendo che la difesa di Venezia si fa sull'orlo della Laguna.

Maurogònato dice, distinguendo il ministro dall'amministrazione, di avere ringraziato della sua intelligente cura e benevolenza per le opere idrauliche di Venezia. Gli raccomanda di portare la sua attenzione anche sulle questioni ferroviarie, e non dimenticare la linea Portogruaro-Casarsa-Gemona, che deve congiungere Venezia alla Pontebba.

Baccarini dichiara che terrà conto delle raccomandazioni di Cavalletto e Maurogònato.

Ferrero dice che la Commissione di difesa ha escluso Venezia da piazza difensiva, ritenendola solo di difesa passiva. Quanto al ponte, non è questione militare, ma d'interesse locale.

Mattei sostiene che Venezia dovrebbe essere un gran centro strategico.

Approvato questo numero della tabella, *Lugli* chiede spiegazioni sulla linea Bologna-Verona.

Falconi vuole un aumento di stanziamento per affrettare la Caianello-Isernia.

Sorrentino(?) raccomanda il prolungamento della Candela-Gioia, eccitando il ministro a sollecitare i consorzi dei Comuni interessati.

Fagio Luigi parla dell'urgenza della Sulmona-Isernia-Campobasso, che unisce a Roma quei paesi, e raccomanda la preferenza di un tronco.

Mazzarella sollecita la costruzione della Zollino-Gallipoli.

Baccarini dà spiegazioni e terrà conto delle raccomandazioni.

Chinaglia espone lagnanze pel ritardo dei lavori della linea Legnago-Monselice, e ne incolpa il ministro. Lo eccita a cominciare almeno il tronco Montagnana-Este-Monselice.

Finzi dice che la detta linea, per allacciarsi a quella di Mantova, secondo il voto delle popolazioni, dovrebbe passare il Mincio sulla diga Chiaseloup(?).

Merzario riferisce che la Commissione ricevè delle petizioni; una del Municipio di Este, l'altra del Municipio di Monselice, che chiedono differenti punti di attacco di quella linea. Propone di rimandarli al ministro, perchè il solo Potere esecutivo deve decidere sui tracciati.

Anche *Tenani* rimette la decisione al ministro.

Baccarini dà ragione degli indugi lamentati. Riconosce giusto ed urgente cominciare i lavori, ma bisogna che la provincia di Padova rinnovi il suo voto, ed egli ne terrà conto. Ringrazia Tenani. Accetta le petizioni di Este e Monselice, ed esaminerà quale dei richiesti tracciati meriti la preferenza.

Chinaglia e *Finzi* ringraziano per le risposte soddisfacenti.

La Camera approva quindi il rinvio al ministro delle due petizioni ed il numero della tabella Legnago-Monselice.

Carbi(?), Cavalletto, Frapolli e *Merzario* raccomandano di sollecitare la linea Lecco-Colico.

Baccarini proporrà, in una legge che presenterà, il passaggio di questa linea ad altra categoria, essendo impossibile che la provincia di Como sopporti da sè sola la quota di concorso che le toccherebbe.

Zucconi parla dei modi che si offrono al Governo per affrettare la linea Macerata-Civitanova.

Il ministro risponde che, potendo o consentendo il ministro delle finanze, ne produrrà.

Parola(?) prega il ministro di interrogare la provincia interessata, se in seguito all'apertura di una tramvia, persista nella domanda fatta per la linea Saluzzo-Cuneo.

Baccarini interpellerà.

Si approvano gli altri numeri della tabella ed i capitoli del bilancio, nel totale di lire 191,950,000(?), e la legge relativa.

Baccarini annunzia che ha compiuto gli studi comparativi per la linea Borgo S. Lorenzo-Firenze e Pontassieve-Firenze, e li ha depositati, affinchè deputati e senatori li esaminino. Egli però dichiara di rimaner fermo al primo progetto del passaggio per S. Lorenzo. *Correale*, svolge un'interrogazione al ministro sull'avvenuta sospensione di lavori già appaltati ed in costruzione nella strada nazionale di Valle d'Agri, e per cui altri fondi furono accordati colla legge del 3 luglio 1879.

Baccarini risponde che la sospensione non dipese dal Governo. Cesserà ed i lavori si proseguiranno alacremente.

Correale prende atto.

Laporta, a nome della Commissione del bilancio, crede dover annunziare ch'essa ha terminato i suoi lavori, e che tiene a disposizione della Camera per votare i bilanci prima delle vacanze.

In conseguenza, il *Presidente* convoca la Camera per domani alle ore 12, e levasi la seduta alle ore 6.15.

Ore 9,5 pom.

Ecco l'esito della votazione del bilancio dei lavori pubblici:

271 votanti,
224 favorevoli,
40 contrari.

SENATO DEL REGNO.

(Nostro tel. part.)

La seduta del 15 dicembre.

Le tribune del pubblico sono affollate. In quella dei deputati si vedono molti membri della Camera.

La seduta è aperta alle ore 2,20 pomeridiane.

Letto, si approva il processo verbale della seduta precedente.

Dei ministri sono presenti gli onorevoli Depretis, Zanardelli, Acton e Mancini.

Si alza a parlare il presidente del Consiglio on. *Depretis.*

(Silenzio, attenzione)

Discorso Depretis.

Ascoltai — egli dice — con religiosa attenzione, ma non senza trepidazione, gli splendidi discorsi pronunciati negli scorsi giorni. Intesi giudizi, alcuni dei quali severissimi, altri molto benevoli alla riforma elettorale.

Quantunque incanutito nella vita parlamentare, pure non mai mi accadde di incominciare, come oggi, un discorso con tanta trepidazione; non mai sentii pesare così grave sul mio capo la responsabilità.

Quantunque io sia confortato da benevoli giudizi, quantunque faccia assegnamento sull'aiuto del mio onorevole collega il Guardasigilli, devo dichiarare che non mai, come ora, ebbi più bisogno della benevolenza del Senato.

Esporrò quindi moderatamente alcune considerazioni per difendere il progetto approvato dalla Camera e presentato dal Ministero al Senato.

Se avessi l'onore di mettere la mia firma alla riforma, dando al Paese una nuova legge elettorale, sarei felicissimo di vedere che mani più abili delle mie prendessero le redini del Governo, e di tornarmene a' miei studi tranquilli, alle mie abitudini più grate che non siano gli uffici ai quali adempio per amore al Paese.

Sono costretto da ragioni di difesa a rispondere ad alcuni argomenti sollevati in codesta discussione.

Professo innanzi tutto un grandissimo rispetto per tutti gli oratori di qualunque opinione essi siano.

Se dunque taluna parola mi sfuggisse nella foga del dire, è inteso sin d'ora che io non ho intenzione di offendere nessuno.

Il primo oratore ha combattuto fieramente la riforma elettorale. Egli ha riassunto il suo discorso così: non accetto la legge perchè non richiesta dal Paese, e perchè presentata da un Ministero nel quale non confido.

Ho ammirato la dottrina che si contiene nel lungo discorso dell'onor. Pantaleoni; ho ammirato qualche sua idea buonissima, e ne ho ammirato altre troppo gravi.

Egli ha detto che la riforma elettorale mina le istituzioni, rovina al presente il Paese, e lo prepara all'avvenimento immancabile del Senato elettivo non solo, ma anche a rendere elettivo il presidente.

E ha chiamato codesta riforma un contratto d'amicizia fra le classi operaie, radicali e me.

Queste parole suonano censura non soltanto al Ministero, ma ben anco all'Ufficio centrale, che pure ha accettato il principio della legge. In questo punto l'ufficio sarà un alleato del Ministero. *(Movimento)*

Gli on. Lampertico e Saracco certamente non avrebbero mai pensato di sentirsi così crudelmente giudicati dall'on. Pantaleoni.

(Si ride, e intanto l'oratore beve)

Un altro oratore manifestò il suo pensiero poco benevolo verso il Ministero, quando domandò se andammo a Vienna volontariamente o se vi fummo condotti.

Risponderò a questi sarcasmi dicendo che il Ministero andò a Vienna e vi accompagnò i Sovrani nell'interesse della pace europea, di cui l'Italia abbisogna.

E poichè si invocò la memoria di martiri, dirò che fu nostro scopo quello di ottenere una pace dignitosa e sicura per l'Italia onde essa possa sviluppare tutte le sue forze e possa arrivare a quella grandezza che fu sogno di quanti diedero la loro vita per la patria.

Il Ministero andò a Vienna condottovi dal sentimento dell'interesse e del bene della patria.

Che cosa dobbiamo pensare nel vedere uomini, che occupano un'alta posizione, lanciare accuse così gravi contro il Governo ed il Paese, non comprendendo che l'eco delle loro parole passerà le Alpi e si ripercuoterà in altri paesi?

(Bravo!)

Accennerò alla grave allusione del senatore Tirelli.

Tirelli. Domando la parola.

Depretis. Ma se non parlai ancora!

(Si ride)

L'on. Tirelli chiamò il nostro partito rovinosamente inetto a reggere la cosa pubblica. *(Movimento)*

Mi pare che l'on. Tirelli avrebbe dovuto pensarci due volte.

Non crede forse l'onor. Tirelli essere un grande beneficio quello dell'esistenza di due partiti che s'alternino al potere?

E un grande partito è pur quello cui il Paese diede due volte il battesimo delle elezioni generali, quello dalle cui file sono usciti molti di coloro che siedono attualmente in quest'aula.

Come mai egli osa chiamarlo rovinosamente inetto?

Il primo programma del partito di Sinistra fu di mettere assetto nelle finanze dello Stato. Crede l'on. Tirelli che queste migliorarono sotto il Governo della Sinistra?

Esaminate i listini della Borsa, esaminate anche soltanto grossolanamente il bilancio, e vi convincerete del contrario.

Le spese per l'esercito si accrebbero grandemente, senza che per ciò ne soffrisse l'economia nazionale.

L'on. Finali, veterano della libertà, quantunque non giovane... *(Ilarità)* pronunzia un discorso il quale costituisce un grido di allarme.

Io gli sono amico, ma parmi che egli si sia affrettato troppo a pronunziarlo.

Il Finali terminò facendo appello alla Provvidenza, quasi ripetendo il *providebit* cavalier(?).

Se l'on. Finali studierà attentamente la riforma, si convincerà che i tristi presentimenti sono infondati.

Se avremo la accondiscendenza di essere forti, i presagi di Finali non si avvereranno.

Quando Olivieri Cromwell invocava la Provvidenza, raccomandava però in pari tempo che si tenessero asciutte le polveri.

Cosimo de' Medici soleva dire: Confido in Dio e nelle mie armi.

L'on. Finali mi si rivolse ne' miei propositi, poichè differisse l'attuazione di una idea, ma non l'abbandono.

Ebbene, all'onor. Finali dirò che quel progetto, che discutemmo tante volte insieme, nonchè abbandonarlo io spero anzi di presentarlo presto.

Gli altri oratori sono stati tutti più benevoli al Ministero e alla riforma.

Credo che questo effetto si debba al benefico influsso dell'Ufficio centrale e del relatore, che ha presentato una splendida relazione di cui più si discute e più gli si debbono fare ringraziamenti.

L'on. Cannizzaro si è dimostrato favorevole. Egli ha dichiarato che avrebbe disposto a votare la riforma con entusiasmo.

Questa dichiarazione dell'illustre cultore della scienza positiva mi ha fatto grande impressione.

L'on. Alfieri ha pronunciato un importante discorso.

Credo bene che nell'interesse pubblico abbia trattato la riforma dei corpi elettivi nel significato più esteso.

Ma ricorderà come lo abbia troppa carne al fuoco.

Lo prego quindi di scusarmi se non mi occupo ora della mesta questione ch'egli ha sollevato.

Forse verrà l'occasione, in cui potrò esaminare le idee sue.

Anche l'on. Jacini ha detto un importante discorso.

Egli si è mostrato contemporaneamente novatore e conservatore.

Però io non posso accordarmi con lui nella questione del suffragio indiretto.

Per le condizioni attuali del paese, io credo pericolosa quella maniera di suffragio.

Se rimanesse tre o quattro mesi al Ministero dell'interno, forse l'on. Jacini cambierebbe d'opinione.

Nemmeno approvo la sua proposta di fare elettori tutti i contribuenti alle imposte dirette.

Si dice adunque che una legge non buona, non voluta dal paese, non avrebbe autorità nella sua applicazione.

Ma che sia una legge cattiva, che la riforma non si sia studiata abbastanza è proprio vero? potrei proprio dire che gli studi furono insufficienti?

Eppure questi studi durano da lungo tempo.

Non è già questo il primo progetto di riforma elettorale onde si è occupato il Parlamento.

Ne presentarono uno gli onorevoli Cortese e Manighi, un altro l'on. Nicotera, e un terzo s'ebbe a studiare l'on. Crispi.

Io stesso presentai vari progetti.

Come mai si può dire, dopo tanti preparativi, che l'argomento non sia maturo alla discussione?

Mi si accusa di incongruenza, di contraddizione d'opinioni nei vari progetti presentati.

A questo accenno ho già risposto alla Camera.

Mi permetta il Senato di non fare di quelle risposte una seconda edizione.

Si dice che noi non abbiamo proceduto a gradi, che abbiamo fatto un salto nell'ignoto e agito in piazza.

Io non ho paura del salto, quando il salto è fatto nella compagnia di uomini come il Lampertico e il Saracco.

(Si ride).

Mi pare che la grandissima maggioranza voglia questa riforma.

Al progetto, nelle sue parti sostanziali, trovo che si possano muovere pochissime accuse.

Si dice che il paese non è ancora preparato ad una riforma elettorale.

Ma che volevano dunque significare i Comizi per il suffragio universale, i quali si radunavano prima?

Dopo che questa legge fu posta in discussione, i Comizi scomparvero.

In dubbio saperne qualche cosa. I prefetti sono obbligati a riferirne. E sono numerose le relazioni di prefetti, le quali mi assicurano dell'ottima impressione fatta nelle varie provincie dalla presentazione della legge.

Credo pertanto sia atto di buon Governo fare una riforma a tempo.

L'on. Zini ha parlato a lungo della situazione del Paese, facendone un tetro quadro. Egli ha trovato dovunque una quantità di mali.

Credo che esagerare il male sia pericolosissimo, perchè allora bisogna esagerare anche i rimedi.

L'on. Zini ha parlato delle pessime condizioni delle scuole.

Fui scolaro anch'io.

Andai all'Università di Pavia nel 1831 e ne uscii il 1836.

Peccata juventutis meae ne memineris, Domine!

(Ilarità).

Ma credo che la gioventù d'adesso non sia peggiore di quella d'allora.

L'on. Zini ha lamentato l'aumento dei reati di ribellione; ciò dimostrerebbe una maggiore attività per parte dell'Autorità.

Del resto mi pare che in questi ultimi anni le condizioni della pubblica sicurezza siansi di molto migliorate; posso anzi a questo proposito citar cifre che comprovino il mio asserto. L'on. Zini ebbe parole di lagnanza per le associazioni radicali. Dissi che le associazioni clericali, quantunque più numerose, danno prova di essere meglio organizzate.

In ogni modo occorre rispettare il diritto di associazione. Egli lamentò pure l'ingerenza dei senatori e dei deputati nell'andamento della cosa pubblica. Io opino che anche questi apprezzamenti siano esagerati.

Le parole del Lobanbya(?) riferentisi all'Italia si possono confutare.

Sonvi due specie d'ingerenza parlamentare: una buona, ed è quando il deputato reca al Ministero per dare informazioni circa le vere condizioni ed i bisogni sentiti dal Collegio che rappresenta; un'altra invece cattiva, quando ad ogni politico avvenimento egli s'accosta al Ministero, incomodandolo per prezzo del suo voto un qualche favore.

Tale ingerenza è detestabile. L'on. Zini ha detto che in molte occasioni il Governo chiede un parere al Consiglio di Stato, e poi, avutolo, fa l'opposto di quanto gli era stato indicato.

(Finzi domanda la parola).

È proprio un crimen lese(?), fra la moltitudine degli affari, in alcuni pochissimi il Ministero, sotto la sua responsabilità e salvo la sanzione del Parlamento, credo di derogare al parere del Consiglio.

Egli ha pur detto che non vi furono mai tanti scioglimenti di Consigli comunali come in questi ultimi tempi. A me da documenti risulta invece l'opposto. Del resto lo scioglimento di alcuni è come guerra inevitabile di legge.

L'oratore continua dicendo che egli crede che abbia data prova di voler migliorare la Amministrazione. Provvidesi a migliorarne la sorte, e si presentò il progetto per riformare il Consiglio di Stato. Nega che l'Amministrazione trovisi in balìa della sfiduciaria(?). Ricorda Deodati, Ferraris e Miraglia del loro appoggio all'indirizzo(?) al Ministero. Contrariamente all'opinione di Deodati, non accetta la prima parte, ma accetta invece la seconda parte del libro di Minghetti. Molti dei suggerimenti contenuti in quella seconda parte sono già attivati. Promette un progetto di legge circa le incompatibilità amministrative secondo il concetto di Deodati. La legge elettorale non può essere una panacea universale. Fatta la legge elettorale, bisognerà coordinarvi le altre parti della legislazione.

(Cinque minuti di riposo)

Nel calore del discorso, dimenticò due punti di censura.

Si lamentò la condotta della nostra stampa. Se havvi qualche cosa più biasimato dell'opera della stampa, si presenti.

I giornali autorevoli hanno assunto la divisa catoniana: *Non domini sed(?) Depretis esse delendum! (Ilarità)*

La libertà di stampa corregge i se stessa.

I fatti del 18 luglio costituirono una questione di polizia, non una questione politica. Assicura formalmente che la legge delle guarentigie sarà integralmente rispettata. La sicurezza della Santa Sede sarà in ogni caso rigorosamente mantenuta. L'ordine pubblico non sarà turbato. *(Adesioni)*

Risponde all'accusa della divisione del progetto sull'allargamento del suffragio dal progetto sullo scrutinio di lista. Fu allora la Camera che deliberò tale separazione. Urgeva concludere per non lasciare sospesa la questione elettorale.

Dichiara preferirsi molto lo scrutinio. Dopo votato il progetto sull'allargamento, si delibererà meglio intorno al progetto sullo scrutinio, che non è morto, ma *giace in silenzio.* D'altronde il presente progetto è già un miglioramento. Perchè vorrebbesi ancora differirlo? Forse per gli emendamenti dell'Ufficio centrale? Crede con Deodati che non ne valga la pena.

Parla del censo, impugna la bontà del sistema proposto a questo riguardo dall'Ufficio centrale. Questo sistema pecca dal lato dell'eguaglianza, a causa della sperequazione dei centesimi addizionali tra le provincie. Si vedrebbero 68 misure diverse per acquistare lo stesso diritto. Il progetto fa già larga parte ai censiti per la loro partecipazione al suffragio politico. Ciò deriva come una conseguenza dell'estensione dell'aumento d'imposte.

Ricorda che il Ministero per mantenere la sua proposta nel limite del censo però la questione politica. Sostiene che il numero dei nuovi elettori, per effetto dell'emendamento dell'Ufficio, sarebbe piccolissimo.

Spera che l'Ufficio non insisterà onde non porre il Ministero in difficile, spiacevole condizione. Discorre delle disposizioni transitorie. Esse non sono gravi, ed informate a giustizia e libertà, dureranno due soli anni. Crede si possano approvare senza inconvenienti, anzi vantaggiosamente.

Dichiara sostenere le ragioni d'urgenza per l'approvazione del progetto. Il ritardo potrebbe riuscire dannoso. Riconosce la piena competenza del Senato anche in questa questione. Se credesse che il progetto del Ministero potesse offendere menomamente questa competenza, non vi insisterebbe.

Confida pienamente nella saviezza del Senato, sempre conforme agli interessi del Re e della patria.

Zanardelli dice che non farà un discorso, ma risponderà soltanto ad alcune accuse. Respinge l'imputazione dell'onor. Zini, il quale disse che, andando a Vienna, si siano dimenticati i sospiri delle ombre aggirantisi sui baluardi di Brescia.

Rammenta i pianti degli Italiani per il viaggio alla capitale austriaca. Contesta l'accusa di avere attentato all'indipendenza della Magistratura. Sfida l'on. Zini a provare un solo caso. Dice essere costume dell'on. Zini non aver mai difeso la nessuno.

(Zini chiede la parola per un fatto personale).

Zanardelli ed il Ministero faranno senza anch'essi. *(Sensazione)*

Risponde a Pantaleoni di non avere mai terrorizzato. Ricorda di avere combattuto nell'altra Camera il suffragio universale, perchè oggi non sarebbe proporzionato al grado della nostra istruzione popolare. Il progetto, soggiunge l'oratore, non si avvicina nemmeno al suffragio universale. Gli elettori per il suffragio universale in Italia dovrebbero essere sette milioni. Invece facendosi i calcoli più larghi, secondo il progetto, gli elettori saranno appena due milioni e 600 mila. Il corpo nostro elettorale sarà più ristretto, non solo dei paesi retti a suffragio universale, ma anche dell'Inghilterra che si regge a suffragio ristretto.

Riconosce che il progetto si fonda sopra il principio del suffragio universale graduale. Ciò costituisce il grandissimo pregio della legge, altrimenti la legge non potrebbe continuare ad essere l'espressione della volontà generale. Estendere così l'elettorato è conforme al concetto giuridico e al concetto dell'utilità sociale.

Il criterio dell'istruzione elementare obbligatoria è conforme alla nostra legislazione. Respinge appunto che la legge manchi di semplicità. Le leggi elettorali negli altri paesi sono quasi tutte più complicate della nostra. L'on. Jacini propose il suffragio universale indiretto.

Jacini. Non lo proposi.

Zanardelli. Disse di preferirlo.

Ora, prosegue l'oratore è evidente l'elezione diretta essere più semplice. Solo il suffragio diretto può mantenere la sua realtà ed energia.

Considerata bene la portata della legge è impossibile allarmarsi di tutte le dipinture e paurose previsioni udite in questa discussione.

Parla della sagacia e dell'intento politico del popolo italiano. Osserva che presso il nostro popolo s'ignorano le passioni e gli eccessi che turbano e minacciano gli altri paesi.

Ringrazia Alfieri di avere così fiduciosamente parlato della democrazia.

Risponde affermativamente alla domanda di Vitelleschi se il Governo creda che col suffragio universale sarebbero venuti in Parlamento grandi patrioti, come il compianto Carlo Pepoli.

Vitelleschi chiede la parola per un fatto personale.

Zanardelli nega che il progetto contenga ingiustizia verso le classi rurali. Crede che il progetto favorisca anzi queste classi, e riservasi di dimostrarlo. Esamina se veramente per gli emendamenti dell'Ufficio centrale convenga rinviare il progetto all'altra Camera, differendo la deliberazione finale della legge.

Riguardo al censo, la differenza fra il progetto e gli emendamenti dell'Ufficio risolvesi nello esigersi qualche maggior prova di capacità. Il Senato pensi che se il progetto tornerà alla Camera, esso trasformerassi in progetto di suffragio universale, limitato solo al saper leggere e scrivere.

(Movimenti)

L'approvazione del progetto senza emendamenti non implica alcuna abdicazione. Se la Camera approverà senza emendamenti il Codice di commercio elaborato dal Senato, potrà mai dirsi che la Camera abdichi alle sue prerogative? L'approvazione del progetto pare secondo, ma aumenterà il prestigio del Senato e la fede dei cittadini nelle istituzioni.

(Approvazioni)

Parlano per fatti personali gli on. *Pantaleoni, Zini* e *Zanardelli.*

Il seguito a domani.

Il discorso dell'on. Depretis, giudicato abile ha fatto buona impressione.

Quello dell'onor. Zanardelli è stato invece giudicato inopportuno.

NOSTRI TELEGRAMMI.

Il processo Rochefort-Roustan.

Parigi, 16, ore 9.20 ant.

Il processo intentato dal ministro Roustan contro Rochefort è finito ieri sera alle 8.

Grande folla all'ultima seduta.

Il verdetto dei giurati fu negativo sopra tutte le questioni.

In seguito a questo verdetto Rochefort fu assolto.

Roustan che si era costituito parte civile, fu condannato alle spese del processo, le quali si crede ammonteranno a circa 20,000 franchi.

Il giudizio assolutamente inaspettato, ha prodotto in tutti una profonda impressione.

Il ministro Roustan ha dichiarato che egli non porrà più piede in Tunisia.

Nota — A questa notizia sono crediamo superflui e inutili i commenti. La nostra lettera da Parigi ci riferisce alcune delle principali deposizioni fatte dai testi contro il Roustan e contro i maneggi di lui in Tunisia.

Dopo questo processo, venendo assolto il Rochefort, se anco non si voglia spingere il significato di questa assoluzione fino all'affermazione assoluta che sono tutte perfettamente vere le accuse da lui mosse contro il Roustan, è però lecito presumere che la verità sia più dalla parte di lui e de' testi a suo favore che non dalla parte del Roustan e del passato Ministero Barthélemy.

Orbene, quale rivincita migliore poteva sperare l'Italia in questa brutta faccenda di Tunisi?

Quale più severa, più inesorabile, più dura lezione e condanna di tutto quel lungo e deplorabile sistema di menzogne e di affarismo che ha accompagnato la politica francese sulle coste africane!

Aveva dunque ragione il nostro Cairoli: il tempo è galantuomo.

Borsa Ufficiale, 16 dicembre 1881 — Consolidato 5 p. 0/0. C. del matt. in cont. 92 90 90 92 1/2.

Corso legale 92 90.

Az. Banca di Torino. C. d. g. p. in L 798 50 f. c. — C. d. m. in l. 804 803 802 801 f. c.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del [illegible] in c. 368 25 360 70 [illegible] 50 [illegible].
Az. Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. [illegible] 393 — in L 395 25 f. c.
Az. Credito Mobiliare. C. d. m. in c. 908.
Oro da 20 40 a 20 46.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 3	101 65	101 95	— —	— —
Svizzera	101 65	101 85	— —	— —
Londra + 3	— —	— —	25 35	25 45
Germania 4-5	— —	—	124 —	124 3/4

— **Cronaca.** — 16 dicembre 1881. — Ieri la chiusura ufficiale della Borsa di Parigi era più debole dell'apertura:

84 25, 85 82 1/2, 116 75, 90 00.

Alla riunione libera della sera corsi ancora alquanto più deboli:

85 75, 115 72 1/2, 90 85.

Il Consolidato inglese che aveva ripreso a 99 9/16, ricadeva all'ultima quota a 99 1/2.

Il motivo del ribasso è sempre lo stesso: la carezza del denaro in liquidazione.

Ieri il riporto dell'Italiano era già a 34 centesimi per 15 giorni, ciò che rappresenta quasi l'8 1/4 0/0. Siccome però si persiste a vedere un sensibile aumento sull'Italiano, per effetto del voglia, così è probabile che la ripresa incomincierà sabato dopo la liquidazione.

Erano pure in reazione a Parigi i [illegible] preferiti della speculazione:

Il Suez da 3150 era ridisceso a 3000,
L'Union da [illegible] era ricaduta a 2835.

Ore 12.

Borsa di molte trattative, ma di pochi affari.

Rendita f. a 93 05, 93, per contanti 92 95, 92 82 1/2.

Banca Naz. 2395 a 2390
Mobiliare 930 a 904
Banca Torino 805 a 800
Banca Milano 795 a 790
Az. Rubattino 678 a 680
Unione Banche 361 a 360
Banca Credito Torinese 328 a 327
Banco Sconto 395 1/2 a 394 1/2
Banca Tiberina 300 a 303
Az. Tabacchi 838 a 835
Az. Meridionali 478 a 476
Cartiera 308 a 307

ESTERO

Il processo Rochefort-Roustan.

Brutta pagina della spedizione francese a Tunisi.

Parigi, 14 dicembre.

(R. R.) — Vi ho spedito un lungo telegramma sulla prima seduta del processo *à sensation* Rochefort-Roustan. Siccome pare che i dibattimenti debbono durare certamente due e forse tre giorni, così è probabile che quando riceverete la presente per la posta, avrete nello stesso tempo telegraficamente il verdetto della Corte d'assise. Darvi un intero resoconto della seduta di ieri sarebbe troppo lungo e d'altronde riescirebbe noioso per i lettori. Mi limiterò dunque a citarvi i brani delle testimonianze più importanti.

A mezzogiorno, invece delle 10 1[2] com'era annunciato, il presidente Lefebvre de Viefville dichiara aperta la seduta. Al posto del P. M. siede il procuratore generale alla Corte d'appello, senatore Dauphin.

La sala è piena zeppa: derogando all'abitudine, appena quattro o cinque signore sono presenti fra l'uditorio; vi sono numerosi magistrati, giornalisti ed avvocati, fra cui Tony Révillon, Léon Renault, Naquet, Camillo Pelletan, Barthélemy Saint-Hilaire, Waddington, ecc., ecc.

Il cancelliere dà lettura dell'articolo incriminato pubblicato nell'*Intransigeant* del 27 settembre, firmato da Rochefort e intitolato: *Le secret de l'affaire tunisienne.*

Si esaminano i testimoni.

Il barone Sigismondo Roberto de Billing, segretario d'Ambasciata, dimissionario, dice: « Da sette anni in « qua ci sono stati due colpi ben co- « nosciuti. Il colpo della Bone-Guel- « ma, il giorno in cui la Camera dei « deputati italiana ha accordato la « garanzia d'interesse del 6 0[0] a « questa linea; in una sola Borsa le « azioni sono rialzate di 200 franchi « e il Sindacato ha realizzato enormi « benefizi. C'è stato in seguito il colpo « delle Obbligazioni tunisine, che da « 185 franchi sono salite al di là di « 400. Ignoro se il Roustan abbia par- « tecipato a questi colpi; so soltanto « che egli ha sostenuto e protetto « fortemente la Società di cui si « tratta. Ho inteso dire che il Rou- « stan ha ricevuto in diverse occa- « sioni dei *pots de vin* per l'interme- « diario del generale Elias Mussali, « stato altre volte scacciato dal pa- « lazzo beylicale per furto, e rien- « trato in grazia per opera del Rous- « tan. »

Vengono in seguito intesi: Villette ispettore delle finanze, Oscar Gay de Tunis, Visconte d'Ariot, Imbert de Saint-Amand, i quali fanno delle deposizioni meno importanti, dalle quali appare però che la coppia Elias Mussali ha cattivissima riputazione, e che il Roustan era loro intimissimo amico.

La deposizione più importante è stata certamente quella di Camillo Pelletan, redattore in capo della *Justice.*

Eccovene i passi più importanti:

« Ho voluto sapere la verità e sono « partito per Tunisi dove ho passato « 15 giorni, a vedere tutti i partiti, « tutte le nazionalità e mi sono for- « mato una convinzione personale.... « Si trattava di sapere se il console « di Francia aveva usato del suo po- « tere per affari finanziari. Ecco l'im- « pressione; unanime ed è la stessa « che ho subito io medesimo. Appena « avevamo (qui fa allusione al de- « funto deputato Le Faure suo compa- « gno di viaggio) passato alcuni giorni « a Tunisi, che un'impressione pro- « fonda di disgusto s'impadroniva di « noi tutti. Abbiamo avuto occasione « di parlare cogli ufficiali, con tutti « i francesi riuniti laggiù. Ecco il « primo fatto che ci ha colpiti: Cre- « devamo di giungere a Tunisi dove « italiani e francesi erano in lotta « fra loro e trovare Roustan assolu- « tamente circondato dalla colonia « francese, e invece abbiamo avuto « la sorpresa di apprendere che il « console francese non voleva punto « i suoi connazionali e che era invece « attorniato esclusivamente da levan- « tini, di cui non voglio qui tracciare « le tristi biografie, o da italiani o- « rientalizzati e divenuti levantini. « Posso enumerare il personale che « circonda Roustan. Evvi il generale « Elias Mussali; Volterra, un ebreo « originario d'Italia; Forti, che è stato « naturalizzato da poco francese, ecc.; « ma di veri sudditi francesi nessuno.

« Abbiamo cercato la spiegazione del « fatto. Eccola: Roustan è stato do- « minato da un'influenza fatale: quella « della coppia Mussali. A Tunisi tutti « sanno (e la cosa è pubblica) che la « vettura di Roustan lo conduce tutti « i giorni ad ore determinate in casa « Mussali...

« Chi è Elias Mussali?

« È stato 10 anni domestico in casa « del Khasnadar, che gli ha fatto spo- « sare madamigella Traverso. Com- « mise parecchi atti d'indelicatezza a « tutti noti e fu scacciato da Khere- « dine. Quando Mustafà venne al po- « tere, grazie a Roustan Elias Mus- « sali fu sollevato ad alte funzioni. « Ma c'è un sotto-Mussali: esso è « l'amico di Mussali come Mussali è « l'amico di Roustan. È un ebreo di « Livorno, certo Volterra; egli era « sensale; lo chiamavano laggiù *le* « *courtier de l'agonie*; fu lui che in- « trodusse in Tunisia della moneta « falsa fabbricata in Isvizzera. Mu- « stafà, dietro raccomandazione di « Roustan, lo ha nominato direttore « della Zecca di Tunisi....

« .... Vedo tre *pots de vin*: l'affare « dell'Enfida, l'affare del Credito fon- « diario e il Debito tunisino.

« C'è poi l'affare di Taieb-bey, al « quale era stato promesso dal fra- « tello di madama Elias e da essa « medesima di metterlo al posto del- « l'attuale bey, mediante l'accetta- « zione di una cambiale di 1,500,000 « franchi in favore della moglie di « Elias. »

E questo basti.

Dopo Pelletan ha fatto la deposizione più importante il banchiere Veil-Picard. Esso ha comprato il famoso *Dossier Bokhos.* Il banchiere dice aver comprato dal Bokhos, redattore in capo del *Mostakel*, parecchi documenti allo scopo d'impedirne la pubblicazione, la quale, avendo luogo, avrebbe potuto far nascere le più gravi complicazioni. Propone di confidare i documenti in questione a due periti (essi sono stati scelti oggi da Rochefort e Picard e sono Clémenceau e Anatole de la Forge, ambidue deputati di Parigi), i quali decideranno *se non è pericoloso per la buona armonia che regna fra la Francia ed un paese vicino* di darli alla luce.

⁂

Nella seduta d'oggi (fino al momento in cui sono costretto di smettere per non perdere la posta) sono stati intesi Waddington, ex-ministro degli esteri, Ferdinando de Lesseps (quello degli Istmi), De Coutouly, ministro francese al Messico, e il conte di Sarcey, membro della Commissione finanziaria della Tunisia. Essi sono tutti favorevoli nelle loro deposizioni al console Roustan, che ritengono per persona della più perfetta onorabilità.

E qui è nato un incidente. Il barone di Billing ha chiesto di essere di bel nuovo inteso. Esso dichiara che è stato in rapporto col ministro degli esteri d'allora e con Gambetta.

« Quest'ultimo deplorava la guerra « di Tunisi; e diceva:

« È una spedizione deplorevole, noi « non possiamo fare una spedizione « in Tunisia dopo una savia asten- « sione di 10 anni. »

« Quando fui a Tunisi il bey mi « disse:

« — Tutte le difficoltà tunisine « provengono dalla disunione dei due « consoli di Francia e d'Italia. »

« Fui spedito a Roma dal ministro « degli esteri... »

Qui Barthélemy Saint-Hilaire interrompe con veemenza:

« — *Voi mentite.* »

« De Billing — *Come, mentite!* Tutto « ciò che ho detto è perfettamente « esatto. Voi avete 80 anni, e quando « il mio onore è offeso anche da un « vecchio bisogna bene che io mi di- « fenda! Roustan si è inimicato con « Macciò perchè voleva presentare « alla signora Macciò la moglie di E- « lias Mussali. La signora Macciò ri- « fiutò sostenendo che nessuno rice- « veva la signora Elias a Tunisi. Da « quel giorno nacque l'inimicizia fra « i due consoli.... »

⁂

La seduta continua, ma io non posso più continuare a causa dell'ora tarda.

Ed ora perchè vi facciate un'idea ben chiara delle cose, vi citerò gli apprezzamenti di due giornali diametralmente opposti, onde possiate fare una giusta media, la *Lanterne* ed il *Figaro* — un ultra repubblicano ed un ultra reazionario.

Il *Figaro* dice: « Un fatto partico- « lare sembrerebbe già fin d'ora di- « mostrato. Roustan sarebbe circon- « dato a Tunisi da un certo numero « di persone più o meno *tarés* che « godono della sua benevolenza ed « anche della sua intimità, a capo dei « quali il generale tunisino Elias « Mussali. Mi affretto però ad aggiun- « gere che il fatto di queste deplo- « rabili compromissioni risulta uni- « camente dalle deposizioni delle per- « sone interrogate a richiesta di « Rochefort, e che questi testimoni « medesimi sono stati impotenti a di- « mostrare l'ingerenza personale e « diretta del Roustan negli affari fi- « nanziari. Vi è attorno a Roustan « della gente che ha il *pot de vin* « facile e la coscienza elastica. Ecco « tutto. »

La *Lanterne* scrive: « Le testimo- « nianze sono state terribili contro il « Roustan. Camillo Pelletan e gli altri « testi hanno provato che l'amante « del Roustan, suo marito e suo fra- « tello vendevano a prezzo d'oro l'ap- « poggio e la protezione del console « di Francia. »

Comunque finisca il processo voi potete ben dire adesso che è questa una bruttissima pagina di quella infelice spedizione tunisina.

Lettere Egiziane

III.

Le parole dello *Spirito dell'Egitto.*

Alessandria, 7 dicembre.

(G. G.) — Ecco la promessa traduzione dell'articolo pubblicato dal giornale arabo *El Mouïd.* Siccome esso è piuttosto lunghetto, lo abbrevierò e compendierò in vari punti.

Deferendo all'immaginoso sistema orientale, l'articolista mette le sue parole in bocca allo **Spirito dell'Egitto.**

È dunque lo *Spirito del paese* che così parla:

« Popolo mio! — Voi avete riempita l'aria « or fa qualche anno, di altisonanti parole « sul progresso. D'allora voi avete tanto par- « lato di civilizzazione, ecc., che io fui con- « dotto a credere che voi aveste trovato le « chiavi della felicità, e raccoltone il miglior « frutto, ecc. »

Seguono molti ampollosi periodi per dire che esso (lo Spirito) lasciandosi quasi sedurre dall'abbaglio delle nuove cose, si pose ad osservare le opere recenti del suo popolo e vide:

« Vidi a tutta prima uno spettacolo magni- « fico, e vidi molte eccellenti cose che mi re- « sero felice e contento.

« Ammirai i magnifici palazzi, le abili in- « dustrie, gl'incantevoli giardini, i cibi deli- « ziosi e le superbe stoffe, ecc.

« Mi posi a viaggiare da una città all'al- « tra, ma le vidi ne' miei viaggi delle cose « molto contraddittorie. Io vidi delle genti ve- « stiti entro a castelli, vestite d'oro e di seta, « e raccoglienti il frutto d'una gran parte « della mia terra benedetta, delle genti in « verità molto ricche. Altre genti vivevano « dentro le tende, le capanne e piccole abi- « tazioni basse, di cui le prime non avreb- « bero neppur degnato servirsi come di scu- « derie per i cavalli delle loro vetture. Io « vidi altresì una terza categoria di persone, « somiglianti alle prime nella loro apparenza « esteriore, ma meritevoli d'essere classificate « ancora peggio che gli abitanti delle tende « e delle capanne. Al loro esteriore e alle « loro pettinature le compresi e[sse] i *primi* « *eredi degli stranieri*, e mi alienai da « essi a causa dell'incapacità in cui io mi « trovava di parlare la loro lingua. Mi volsi « allora verso le due altre categorie, disgra- « ziatamente mie proprie creature; io mi « gettai dinanzi ad esse disingannato, sgo- « mentato, vergognoso, disgustato, tremante, « sbigottito, triste, offeso e terribilmente im- « pressionato, imperocchè io osservai, e ciò « che io vidi fur cose tali!

« Essi subito cercarono di calmare i miei « timori e di dare delle spiegazioni.

« Allora io mi espressi così: — « Figli « miei! Voi dovete sapere che la posizione « più pericolosa per un uomo malato è l'in- « sensibilità congiunta alla convinzione di « goder buona salute.., ecc. ecc.

« Ieri voi vi lagnavate ancora contro l'op- « pressione e le pesanti imposte, mentre oggi « i vostri capricci sono senza fine, e mentre « che non trovate più riposo in faccia ai vo- « stri debiti che sono garantiti dalle vostre « proprietà. Il male non è evidente per voi, « ma il suo germe esiste ancora, sebbene sotto « differente forma. Esso anzi è ben più aspro « ed amaro che non lo fosse per l'innanzi; poi- « chè anticamente esso era il risultato d'atti « arbitrarii di certe persone, e che voi pote- « vate sperare di sbarazzarvi di questi mali « allorchè quelle persone avessero toccato il « loro fine. Essi hanno ora tutt'altro aspetto « e tutt'altra forma. Le vostre proprietà sono « diventate garanzia dei vostri debiti, di cui « voi non potrete liberarvi che col pagarli.

« Voi eravate avvezzi nei tempi duri (come « li chiamate voi) a seminare del lino e a « tessere per farvene delle vestimenta, a « trasformare la lana dei vostri montoni in « coperte ed in *zaabiteras*; allora voi non « avevate bisogno di stranieri, ed una gran « parte dei vostri compatrioti guadagnavano « la loro vita in un'industria che voi avete « distrutta colla vostra ignoranza e coi vostri « capricci per articoli stranieri. »

Seguono molti periodi in cui si rimprovera la decadenza dei costumi paragonandoli all'antica frugalità ed austerità, nonchè il malvezzo di spendere più dell'abbondanza e di copiare gli stranieri nel peggio e sempre a proprio detrimento non che senza utile. Per esempio dice:

« Voi togliete a prestito senza scrupolo del « denaro ad un tasso d'interesse esorbitante, « ma nessuno di voi presta denar o ad inte- « resse. Voi bevete del vino [illegible] ecc. ma « voi non ne vendete, quantunque si l'una « che l'altra cosa sieno proibite. Voi scegliete « così sempre il peggio di ciascuna cosa. »

Seguono altri periodi in cui si rimprovera la tendenza a sorpassare nell'imitazione dei vizi altrui i vizi stessi, spingendo la mania a pagare agli stranieri i loro oggetti fino al doppio del loro valore.

« Sarebbe ben stato preferibile, prima di « cadere in questo agguato, che vi foste in- « formati quali erano i mezzi di cui si ser- « vivano codesti [illegible] per crearsi la loro « industria, ecc., ecc. Di questa guisa voi « avreste formato una nazione possente e « ricca, temuta dai nemici e rispettata dalle « nazioni straniere.

« Ma, o figli miei, la mia penna si rifiuta « a scrivere di più. Voi siete stati la causa « per cui io sono caduto come voi in trap- « pola, e che io sono come voi diventato un « giocattolo in mano degli stranieri, i quali, « in grazia alla vostra ignoranza della « vostra mania pei loro costumi e le loro « abitudini, sono divenuti i proprietari delle « mie migliori terre e delle mie migliori « *mondiriche.* Sono essi che hanno tutta la « mia ricchezza con un lungo canale di cui « essi raccolgono i profitti. Io temo che questa « sia la causa delle vostre disgrazie e della « vostra rovina, e che ciò faccia sì che la « vostra propria terra (Allah possa impedirlo!) « abbia la medesima sorte che quella dei « vostri fratelli delle Indie e dell'Algeria.

« La vostra vita è per cotal guisa in pe- « ricolo. Io temo ben più per voi che per me, « poichè la mia felicità in questa vita con- « siste nel vedere i miei fiumi pieni d'acqua, « e i miei piani e le mie valli coperti di fiori « e d'alberi, e le mie coste coperte di fiorenti « città. Queste cose io posso averle, che voi « ci siate o non; ma io amerei di veder voi « eredi delle benedizioni del vostro proprio « paese, ed occupanti le vostre proprie città, « ecc., ecc. »

⁂

Io domando se si può rappresentare con maggior chiarezza una situazione?

Ho io d'uopo di misconoscere la perspicacia de' miei lettori col fare dei commenti? Ho io bisogno di sottolineare certe frasi, di mettere i punti sugli i onde porre in rilievo il significato di un articolo così basato sui fatti, così abile nel modo di far nascere i confronti?

Del resto, io mi sono imposto di non permettermi il benchè menomo apprezzamento fino a tanto che io non abbia bene studiato e appreso tutti i fatti.

Delle cose che io ho esposte finora la qualità di referendario, una conseguenza sola voglio per ora dedurne: ch'esse sono sintomi irrecusabili d'una situazione molto tesa e non solo nell'immaginazione dei giornali, ma nella realtà delle cose.

Ora è giustificato il panico che regna?

Sono fallaci questi sintomi?

Alle ragioni d'allarmi contrapporrò quelle di sicurezza?

Ecco ciò che vado indagando, e che saprò esporvi con quella verità che proviene dallo studio spassionato delle cose e delle persone fatto alla prima sorgente.

La mia prossima la riceverete dal Cairo.

TUNISI

Partenza di Roustan.
Il successore di Roustan.
Ritorno di Si-Mustafà.
Il ritiro delle truppe e le provviste per l'esercito.
Multe e fucilazioni.
Aly Ben Amar e Ben Alifa.
Il generale Lambert e le sue riforme.
Pioggie.
La quistione del porto tunisino.
Sussidi della Francia.
Concessione di tramvie.
Concerto alla Filarmonica.

Tunisi, 7 dicembre.

(Reut) — Il ministro francese Roustan è partito per la Francia, autorizzato dal Governo della Repubblica a presenziare il processo che si svolgerà alle Assise contro Rochefort e compagni che lo hanno accusato di affarismo.

È probabile che egli non torni più a Tunisi, ma venga destinato ad altra ambasciata. Così l'Agenzia Havas.

⁂

Il successore del Roustan nella Reggenza avrà non poco a fare per cattivarsi la simpatia del popolo tunisino, il quale vede in ogni francese un conculcatore dei suoi diritti, un oppressore della sua patria, un disprezzatore della fede mussulmana; però, per quanto grave sia l'incarico di succedere a Roustan, si troverà tuttavia chi se lo vorrà assumere, poichè ormai non si tratta più che di spadroneggiare a nome della Repubblica francese.

⁂

L'Agenzia Havas reca pure che l'ex-primo ministro e favorito del bey ritornerà a Tunisi. Dovevasi prevedere che Si-Mustafà, nato e cresciuto fra maomettani, non poteva rimaner molto senza veder la patria sua; da semplice caffettiere, per la scala dei favori era riuscito a salire fino al grado di gran visir della Reggenza.

Non si sa però se egli vorrà accettare un altro portafoglio nel Ministero tunisino, o se sia ritornato per stare vicino al bey e sorreggerlo de' suoi consigli, o se per dar sesto a certi affari, che non si potevano ultimare senza di lui, o se sia venuto dietro invito dello stesso bey a consolarlo ed a consolare il suo *harem*, pel quale egli aveva intima tenerezza; infine nessuno si vuol impacciare circa il perchè egli abbia abbandonata Parigi ove egli ha fatto importanti acquisti d'immobili, ed ove traeva una vita da principe.

⁂

Molti giornali parigini, secondo l'Agenzia Havas smentiscono la voce corsa che il ministro della guerra voglia ritirare parte delle truppe dalla Tunisia; che ciò possa esser vero lo provano le immense provviste che, tuttodì arrivano alla Goletta, che possono bastare a 60 mila soldati; non conto neppure le provviste che giungono a Susa e di là vengono spedite nell'interno, quelle inviate alla Medinh, a Sfax, a Gabes, e quelle che sbarcansi a Biserta, Tabarca e la Calle e che vengono poscia inviate a Testur, a Fernan, a Beja, ecc.

⁂

Una colonna francese nelle vicinanze di Hammamet tassò la città di mille franchi al giorno finchè si fosse trovato chi sparò un colpo di fucile in vicinanza dell'accampamento. I disgraziati abitanti pagarono la tassa per cinque giorni, ma poi visisi nell'impossibilità di conoscere il colpevole, decisero di consegnare un servo del console inglese sperando che per rispetto al Consolato l'avrebbero risparmiato: ma invece affermasi che fu fucilato ed il cadavere esposto per dare un esempio.

⁂

Di Aly Ben-Amar non si sa altro se non che preso alle strette riuscì a fuggirsene con un centinaio di seguaci traversando le linee francesi che l'attorniavano e a raggiungere i contingenti di Ben-Alifa. La colonna francese che già credeva averlo nelle mani, delusa nella sua aspettazione, se la prese colle tribù vicine commettendo atroci non certo commendevoli.

⁂

Appena giunto al campo beylicale il generale Lambert congedava tutti i soldati vecchi ed inabili, scegliendo solo quelli con cui formerà la base della nuova milizia.

Egli studia pure la riforma della gendarmeria tunisina; la Polizia intanto conduceasi a dar buoni risultati e non succedono più disordini e ciò pel passato, specialmente al tempo delle pioggie.

⁂

A proposito di pioggie, da otto giorni piove, piove e ripiove. I depositi militari attendati alla Marina e sul piazzale della ferrovia francese furono acquartierati; così pure credo abbiano fatto al Belvedere. Si spera che le pioggie non solo gioveranno ai terreni per cui sono tanto utili, ma serviranno pure a lavare il fluido maligno del tifo che serpeggia nella popolazione tunisina.

⁂

La notizia più importante della settimana è la questione del porto tunisino, stato concesso l'anno scorso ad una Compagnia francese, per cui ora si fecero accettare dal Governo beylicale oneri non troppo a lui favorevoli. Senza tener conto dei danni che ne verrebbero ai proprietari goletini ed a tutta quella cittadinanza, alle malattie che infierirebbero pel prosciugamento d'una parte del lago, si tenterebbe con quest'opera di togliere ogni importanza e utilità alla ferrovia Rubattino.

⁂

Malgrado che le dogane tunisine siano sotto la sorveglianza della Commissione finanziaria internazionale, la Francia invierà un suo ispettore a visitare le dogane della Reggenza.

Oltre a ciò poi si dice che la Francia abbia già pagato seicentomila lire per la riforma dell'esercito e della gendarmeria tunisina, e ciò in vista dell'impossibilità in cui trovasi l'erario beylicale di sopperire alle prime spese.

⁂

Un anno fa era stata chiesta la concessione d'una tramvia da certi signori italiani, ma la loro domanda non ebbe mai una risposta definitiva. Oggi si è venuto a sapere che la concessione per le tramvie dentro e fuori la città è stata data ad una Compagnia francese.

⁂

Un secondo concerto alla Filarmonica ebbe luogo il 1 dicembre: sarà l'ultimo dell'annata, perchè si cominciano già i lavori pel nuovo teatro. Il cattivo tempo trattenne molte persone dall'intervenirvi: però l'affluenza fu grandissima; si notavano moltissimi ufficiali di ogni grado, tra cui il generale Jupy. I pezzi di musica e di canto furono assai applauditi; fra gli altri si distinse la signora Demonies.

ITALIA

COSE FERROVIARIE.

Il nostro articolo, anzi dovremmo dir meglio, le poche parole fatte seguire all'articolo sull'*esercizio ferroviario provvisorio* pubblicato nel nostro numero 344, ci ha procurato la seguente lettera del comm. E. Benazzo, vice-presidente del Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia:

Milano, 15 dicembre.

On. signor Direttore,

Nella di Lei pregiata *Gazzetta* di ieri mi si attribuiscono alcuni giudizi sul nostro servizio ferroviario e alcune risoluzioni riguardo alla carica che copro nell'Amministrazione dell'Alta Italia.

Va da sè che non posso non vedere quel che tutti vedono, ma oltrechè difetti in una così vasta azienda ce ne saranno sempre, debbo soggiungere non essere esatto che io abbia perduta la fiducia che le cose abbiano a migliorare.

A questa fiducia mi inducono le non remote e savissime disposizioni del Parlamento ed il febbrile buon volere (che ancora recentemente ritrovai a Roma) del ministro Baccarini e del direttore generale comm. Valsecchi; — a ciò mi inducono il buon accordo che regna in Consiglio, il patriottismo della Direzione dell'Esercizio alla cui perizia è affidato tutto quanto il pubblico vede, quanto al pubblico interessa; — a ciò mi inducono ancora il valore e l'abnegazione ben noti della grandissima maggioranza del personale ferroviario.

Superfluo dire che quando questa fiducia mi mancasse, lascierei il posto che occupo; ma per ciò non mi pare occorrerebbero spiegazioni documentate di sorta.

Con ossequio

Dev.mo
ENRICO BENAZZO.

A questa lettera ci permettiamo solamente di aggiungere qualche breve osservazione. Veramente noi non abbiamo scritto che l'ing. Benazzo avesse perduta la fiducia che le cose (delle ferrovie Alta Italia) avessero a migliorare. Diciamo solamente che prima d'ora egli avrebbe scorto i pericoli e i difetti della presente Amministrazione, e se fosse continuato così avrebbe preferito ritirarsi.

L'ing. Benazzo dice che le recenti disposizioni parlamentari, il buon volere del ministro, ecc., lo inducono ad avere fiducia; con queste parole egli, lasciando a parte le altre osservazioni di minor conto, avvalora appunto le nostre asserzioni e noi siamo ben lieti di questa confidenza da lui riacquistata e nutrita, che ci lascia sperare un migliore servizio per l'avvenire.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 10.

ARABI E ROUMÌ

SCENE DELLA VITA ALGERINA

IX.

L'inseguimento.

(Seguito).

— Ma di che vive? — chiese ancora l'ufficiale.

— Di ciò che trova e di ciò che gli si dà, ed ancora egli spesso divide le sue provvigioni con qualche disgraziato in cammino.

— Egli appare ancora ben giovane, malgrado la sua lunga barba e il suo cappuccio!

— Dio l'ha illuminato di buon'ora; è un vero eletto.

— Non potremmo noi avere da lui qualche buona informazione? Che ne dici? Sta lui per Abd-el-Kader? Spinge egli alla guerra?

— Egli non lavora che per la pace generale. Abd-el-Kader lo venera, ma non se ne serve. Quanto a dar informazioni sulla pianura e sulla montagna, nessuno più di lui ne è capace. Ha l'occhio del falco e l'orecchio della gazzella.

— È Dio che ce lo manda!

Poi, volgendosi al dervis, l'ufficiale aggiunse:

— Vieni tu dalla parte di Mostaganem?

— No, io vengo dall'ovest.

— Hai inteso a parlare d'una disgrazia arrivata all'*haccim* (*) di Mostaganem?

— Ho inteso dire presso gli Hachem Cheraga (**) che si era rapita la giovane sposa di quel capo. I cattivi popolano la terra del vero Dio! È di questo avvenimento che tu vuoi parlare?

— Sì.

— Quand'ha avuto luogo?

— Son di già tre giorni. Oh i rapitori sono lontani, poichè ho incontrato ieri mattina dei cavalieri che scortavano una mula con una lettiga.

— Chi può farti credere siano dessi i colpevoli?

— Essi si sono allontanati dal mio sentiero, in luogo di venire a me: i *perversi soli*, dice il Corano, *fuggono il sentiero di Dio*, ed io sono l'uomo del Dio clemente.

— Quanti erano quei cavalieri?

— Sei. Andavano velocemente e nella mula una donna piangeva; dico una donna perchè quei singhiozzi non potevano essere nè di un uomo nè di un fanciullo.

— Dove li hai tu incontrati?

— Presso la fontana di El-Alouf, a dieci leghe di Mostaganem. Andavano verso Orano.

L'ufficiale tradusse ai compagni tutto quel che aveva inteso e chiese il loro avviso.

Essi risposero ad una sola voce che l'incontro del dervis non lasciava più alcun dubbio sulla direzione che i rapitori avevano presa e che era inutile l'occuparsi maggiormente di cotesto affare.

— Poichè tu vieni da Mostaganem — chiese ipocritamente il dervis — non potresti tu darmi notizie dell'ebreo Samuele? Mi risparmieresti un viaggio faticoso.

— Samuele si è imbarcato per Tunisi tre giorni or sono. Che affari puoi aver tu con quel furfante?

— Sono incaricato da più capi di ordinargli mercanzie, — e ciò dicendo il marabuto nascose nell'ombra della barba un sorriso di soddisfazione e di orgoglio.

— Ho ancora bisogno di qualche informazione importante, — riprese l'ufficiale; — se me la dai a dovere saprò ricompensarti.

— Dio ha detto: Fa il bene per il bene, senza desiderare alcun salario... Che vuoi da me?

— Sai tu che l'Arbi si trova in questo paese?

— Sì.

— L'hai tu veduto?

— Sì.

— Quando?

— Oggi stesso.

— E dove?

— L'Arbi è privilegiato dal Dio clemente e misericordioso; colui che lo tradisce sarà eternamente legato al Zakoum (*)! Malek (**) sarà incaricato del suo castigo; mai egli si troverà sull'El-Alaraf, poichè non sarà camminato per la retta via. Gloria a Dio signore dell'universo!

Pronunciando queste parole con enfasi, il dervis volgeva gli occhi ardenti verso il cielo.

— Perchè avete voi informato circa i rapitori, non vuoi farlo circa l'Arbi?

— I rapitori sono malvagi, l'Arbi è marabuto.

— L'Arbi mantiene la guerra e rovina il popolo del Profeta!

— L'Arbi è giusto e pio ed obbedisce a Dio che ordina i destini!

— Se tu nulla vuoi dirmi, io ti farò condurre a Mostaganem da' miei spahis.

— L'angelo Gabriele mi darà le sue ali, ed io sfuggirò alle tue mani come un uccello dal cespuglio.

— Gli è quello che vedremo, — disse l'ufficiale che si rivolse sorridendo ai compagni.

Appena queste parole erano pronunciate che il mendicante si riprese, e fingendo di non aver capito la parte del suo interrogatorio, si raccolse in sè, crollò il capo, baciò tre volte la terra, alzò le braccia e disse con un'espressione di fede ferrente e con tutto il gesticolare degli illuminati:

— L'Arbi è inviolabile, Maometto lo protegge; la sua strada è sempre illuminata dalla fiaccola delle rivelazioni; un semplice mortale come io mi sono non saprebbe nuocergli, e Dio mi permetta di dire ciò che io so, Dio solo è Dio, egli sente tutto!

L'ufficiale tradusse questa frase al comandante del distaccamento, che gli rispose:

— Eh! bah! Gli è un vecchio ciarlatano ed è illuminato come io sono io e sta per raccontarci qualche storia dell'altro mondo. Il meglio è di metterlo in groppa a uno dei vostri. Questo mascalzone deve saperla più lunga che noi non lo crediamo; si è deciso a parlare solo quando l'avete minacciato di arrestarlo e che vi siete volto verso di noi.

— Io non credo essere stato capito da lui. È troppo buon mussulmano per sapere la ultima parola di francese. Guardate quell'aria ineffabile colla quale ci ascolta! Che testa!... La furberia non vi si è giammai rannicchiata, ve lo garantisco!

Infatti, mentre l'interprete parlava, il mendicante giustificava col suo aspetto questa opinione.

Talvolta però abbassava il capo, e se si fosse potuto penetrare collo sguardo sotto il suo cappuccio, si sarebbe trovato sulle sue labbra un sorriso di trionfo e una scintilla negli occhi.

— Vedremo bene se ci inganna, — riprese l'ufficiale; — non sarà detto che questa ricchissima si darà o rivenderà... Ebbene, dove hai tu incontrato l'Arbi?

— A Surkelmitou (*).

— A qual ora, e che vi faceva?

— Era attorniato da venti cavalieri e da qualche schiavo. Il goum (**) intiero stava attorno ad un gran fuoco di carubbe e di lentischi; era questa mattina al levare del sole.

— Gli è proprio così, — disse il comandante; — il rapimento è stato fatto durante la notte... Chiedete a che serviva quel fuoco?

Appena fatta la domanda, il marabuto rispose:

— Gli schiavi avevano costruito un gran rogo e sullo strato di lentischi che lo copriva avevano steso un cristiano che il fuoco non aveva ancora tocco quando la volontà del Cielo mi condusse a Surkelmitou.

Fremendo alla traduzione di queste parole, gli ufficiali prestarono la più viva attenzione al marabuto; pendettero, per così dire, dalle sue labbra, come per indovinare il senso del suo racconto prima che esso avesse a passare per la bocca dell'interprete.

— Chi era quel cristiano?

— Portava un vestito turchino come i cavalieri vostri. Il suo viso era nobile e giovane, aveva un piccolo nastro rosso all'occhiello, e la fronte era coperta di sangue.

— È pur troppo il nostro povero camerata, — disse il comandante. — Chiedetegli se era morto...

— La sua faccia era pallida; le membra inerti, la lingua muta, il cuore freddo. L'angelo Sidjil l'aveva abbandonato.

— Finisci!

— Le fiamme attraversarono gli strati di legno di carubbe, e crepitando tra i lentischi, raggiunsero lo strato di foglie ed il corpo del morto... L'Arbi, col viso rivolto alla Mecca pregava il Signore.

— E poi?

— Gli schiavi attizzavano il fuoco, ed i cavalieri recitavano versetti del Libro santo... Del gran rogo e del corpo del cristiano non restò ben presto che un mucchio di cenere, che gli schiavi sparsero al vento con un'imprecazione contro Satana e lodi al Profeta...

— E poi?

— L'Arbi ed i suoi risalirono a cavallo, e tutto il goum prese la direzione del Dahr (*). Non mi si disse chi fosse il cristiano il cui cadavere è stato bruciato, nè dove il grande marabuto amato da Dio stava per portare i suoi passi.

— Non hai tu veduto fra i compagni dell'Arbi due uomini vestiti come i cristiani che sono soldati?

— No.

— Che strana avventura! — disse il comandante. — Eppure i testimoni del capitano trovati nelle rovine della Salamandra hanno avuto a che fare con due francesi dei quali non si ricordano il nome. Che son divenuti cotesti due uomini, e come mettere d'accordo il racconto con quello del pastore il quale ci disse che l'Arbi era passato presso Mazagran alle undici della sera, trasportando il corpo del nostro povero compagno ed accompagnato da una ventina di cavalieri?

Questo racconto va d'accordo con quello del mendicante — osservò uno degli ufficiali.

— Cosicchè noi dobbiamo rinunciare a correre più a lungo per la pianura. È troppo certo che il signor di Candoull è stato ucciso! È strana! È strana! Io non avevo mai sentito dire che gli Arabi bruciassero i morti. Era senza dubbio per meglio nascondere il delitto... Trombetta! Suona a raccolta!

Il trombetta che stava sulla soglia della tenda fece echeggiare la vallata dei suoni guerreschi del suo strumento. Un gran rumore di sciabole trascinate e di speroni riempì subito il campo del Med'Gehe.

Il mendicante abbassò il capo per lasciar dileguare la gioia a sua posta.

— Domandate a cotesto mascalzone se ha detta tutta la verità, e fatelo giurare.

— Per la Kebla! Ho detto tutta la verità!

Il caid s'inchinò fino a terra, e quest'atto diede un grande valore al giuramento del dervis, che riprese quasi subito:

— L'Arbi è grande, giusto e pio; il suo braccio è terribile, il suo occhio è sicuro; è la fiaccola di Maometto, l'aquila della pianura e il serpente del deserto...

— Va bene, va bene, — brontolò l'ufficiale; — che io lo pigli il tuo serpente e la vedremo!

Gli ufficiali si alzarono e strinsero tutti la mano al caid. Questi fe' loro un grazioso inchino e li ricondusse fino in mezzo al suo douar colla cortesia squisita dei nostri più nobili signori.

(Continua)

(*) Comandante della milizia indigena di una città.

(**) Tribù al sud di Mostaganem.

(*) L'albero maledetto che si trova al fondo dell'inferno.

(**) L'angelo che presiede ai tormenti dei dannati.

(*) Fontana presso il Cheliff. Si dice che venticinque mori emigrati dalla Spagna vi fossero assaliti e uccisi in massa dai Berberi. Di lì il nome del luogo che significa *tutti morti.*

(**) Il goum è una riunione di cavalieri, qualunque ne sia il numero.

(*) Ramificazione dell'Atlante che va dalla vallata di Cheliff alla provincia di Titteri seguendo la costiera.

Costruzioni ferroviarie e finanza

Il seguente articolo, che noi abbiamo tolto da un influentissimo giornale inglese, tocca maestrevolmente una questione che qui pare ristretta agli Stati Uniti d'America, ma che è una questione generale, e, fatto poche differenze, è una questione anche del continente antico e dell'Italia.

I nostri amministratori, le nostre autorità leggendo questo articolo hanno argomento di serie meditazioni. E chi sa che le considerazioni in esso contenute non riescano calando a far sbollire certi ardori per grandi ferrovie che si vogliono anche in Italia e che potrebbero essere benissimo ritardate e sostituite da più modesti e non meno proficui mezzi di locomozione.

Lo sproporzionato sviluppo delle nuove costruzioni ferroviarie in America è un fatto che merita un'attenzione particolare.

La *Cronicle* di New-York ha radunato dati statistici circa le linee da costruirsi prima della fine del 1882; il totale ne è enorme.

Senza tener conto delle linee che verranno ideate più tardi ed intraprese entro detto anno, e di quelle altre già progettate o che possono essere sfuggite al raccoglitore di dati statistici, la somma delle lunghezze delle linee da costruirsi raggiunge la cifra di 15,880 miglia, le quali, calcolate sulla base di [illegible] lire sterline per miglio, rappresentano un costo totale di circa 63 milioni di sterline. Negli anni precedenti le costruzioni ferroviarie degli Stati Uniti non hanno mai superato di molto le 8000 miglia, e per conseguenza la domanda di capitale da investirsi in costruzioni ferroviarie non è mai stata così forte come quella che si farà fra breve sentire.

Questa ingentissima massa di nuove costruzioni ferroviarie non è costituita, come forse taluno potrebbe supporre, da semplici progetti, più o meno in aria, privi di fondamento sostanziale e non ancora concretizzati in altro che in qualche promemoria sul taccuino d'uno speculatore di borsa o nel casellario di un procuratore. Sono affari pei quali il capitale è già garantito da capitalisti o sottoscritto da azionisti, e la responsabilità di trovare i mezzi necessari alla costruzione di queste linee è già assunta. Un impegno finanziario di tanta entità, la conversione di tanto capitale circolante in capitale fisso è un fatto serio che deve preoccupare gli economisti per le sue possibili conseguenze.

Non è la prima volta che la soverchia diversione del capitale e della mano d'opera causata da eccessive costruzioni ferroviarie ha soffocato le transazioni commerciali ordinarie, ed il filosofo economista, memore di tali crisi, pur concedendo che le linee ferroviarie sono un'istituzione eccellente e necessaria al progresso d'una nazione, si opporrà al concentramento improvviso, alla immobilizzazione delle principali risorse della nazione medesima. Per illustrare le conclusioni dell'economista con un esempio famigliare, supponiamo che il massaio d'un podere tenga tutto il raccolto di cereali dell'anno in serbo per la seminagione ventura, che consumi tutto il latte prodotto, secondo il suo impiego naturale, nell'allevamento dei vitelli, che destini alla riproduzione tutte le uova del pollaio. Tale massaio correrà il rischio di morire di fame per avere *fissato* troppo il suo capitale. Il frumento seminato darà, certamente, a suo tempo un abbondante raccolto, i vitelli formeranno una bella mandra di bovine, e i pulcini schiusi dalle uova produrranno, col tempo, uova così stessi; ma, frattanto, l'intervallo che dovrà scorrere prima della realizzazione di questi risultati, sarà, pel massaio, un periodo di miseria. Nello stesso modo se una comunità commerciale immobilizza troppa parte del suo capitale circolante sotto una forma specialissima, come le costruzioni ferroviarie, dalle quali non può rientrare nella circolazione che dopo un gran numero d'anni, tale intervallo sarà caratterizzato da povertà apparente e miseria reale.

La crisi ferroviaria inglese del 1847 fu conseguenza di scarsità di mano d'opera e capitale pegli affari ordinari, e mentre le costruzioni ferroviarie continuavano ad essere spinte con attività febbrile, i salari ed i prezzi delle cose di prima necessità salivano ad un livello elevatissimo. Tutti vedevano e sentivano la saggezza di abbandonare tali esagerate costruzioni ferroviarie in favore dei lavori e dei commerci più necessari all'esistenza della società; ma le responsabilità finanziarie erano state assunte; azionisti ed impresari erano impegnati: i versamenti dovevano essere fatti ed i tronchi costrutti, a costo di qualunque sacrifizio. L'altra alternativa era il non adempimento degli obblighi assunti, il fallimento; ed anche questo venne, alla fine.

L'impulso alle nuove costruzioni ferroviarie è dato, in America, dalla speculazione di coloro che vedono l'attività delle linee esistenti e presentiscono la domanda per mezzi di trasporto in paesi nuovi, appena, o non ancora aperti alla colonizzazione. Fra queste speculazioni alcune saranno, probabilmente, pazze e rovinose; nell'insieme però devono presentare delle promesse abbastanza serie per essersi saputo assicurare il concorso e l'appoggio di quella classe astuta di uomini d'affari che costituisce i *sindacati*.

Senza indagare la natura di tali speculazioni noi vogliamo anche ammettere che la maggior parte delle nuove linee siano utili, e necessarie, e presentino la prospettiva di un traffico abbondante e rimuneratore. Il punto difficile, debole a cui vogliamo chiamare l'attenzione dei lettori, è il capitale occorrente. Nei quindici mesi venturi bisognerà trovare mano d'opera e materiali per il doppio della quantità di costruzioni ferroviarie intraprese prima d'ora agli Stati Uniti in eguai periodo di tempo, e mentre le costruzioni ferroviarie sono spinte con così anormale alacrità il crescente sviluppo commerciale dell'America, delle colonie e del mondo intiero richiede aumento del capitale fisso sotto tutte le altre forme. Noi temiamo di non sbagliarci predicendo che il commercio e l'industria del ferro saranno fra breve gettati in uno stato d'orgasmo eccezionale dalla crescente domanda di capitale sotto forma di rotaie, macchine, ecc., e di costruzioni navali richieste da così colossali trasporti. Cresceranno i salari nell'industria del ferro, e per riverbero nelle altre industrie; cresceranno i prezzi dei prodotti fabbricati e probabilmente anche delle derrate alimentari, e se questo movimento generale di rincaro è sostenuto da cause così imponenti come appaiono, non si può prevedere nè quando, nè come si arresterà.

I capitali investiti nelle nuove costruzioni ferroviarie saranno rappresentati da azioni, obbligazioni, carature, ecc., accumulate in un numero più o meno grande di mani e vi rimarranno con apparente fermezza fino a tanto che il mondo finanziario non è agitato da nessuna crisi. Ma quando verrà un momento di discredito, tutti questi sindacati, questi gruppi di speculatori intraprendenti si sentiranno troppo impegnati in un solo genere di speculazione e cercheranno di realizzare, all'ingrosso, i loro titoli; l'effetto sul mercato finanziario ne sarà disastroso, e le conseguenze ne saranno risentite dal commercio e dall'economia di tutte le nazioni.

Il processo Macaluso.

Roma, 14 dicembre.

(SABATO). — Beniamino Macaluso ha seduto per due giorni davanti alla terza sezione del Tribunale correzionale di Roma, in una sala stretta, lurida, adatta tutt'al più a servire da scuderia, non mai ad aula di un Tribunale.

Il procuratore del Re si è lambiccato lungamente il cervello per poter trovare un articolo del Codice penale che si potesse adattare al fatto commesso da Beniamino Macaluso. Il nostro Codice penale, fra le tante altre lacune, non ha un solo articolo che riguardi l'offesa alla maestà delle istituzioni parlamentari. Quando Nicolò Gordigliani lanciò le due selci nell'emiciclo della Camera, con uno sforzo molto eroico di argomentazione legale, si è deciso che dovesse rispondere di tentato ferimento grave, e in base a questa accusa fu mandato alla Corte d'assise, e condannato prima a cinque, poi a tre anni di carcere. Per Beniamino Macaluso la questione era ancora più difficile. Di che cosa accusarlo? Di tentato ferimento? Ma Beniamino Macaluso, prima di lanciare la rivoltella nell'aula, ha prese tutte le precauzioni, la ha assicurata con la spinghetta di sicurezza, in modo che non potesse esplodere, che non potesse recare grave ferita a nessuno. Se avesse voluto davvero attentare alla vita di qualche ministro, di qualche deputato, certamente Beniamino Macaluso avrebbe agito in un modo ben diverso. Di che dunque imputarlo? Il procuratore del Re, come vi ho detto, si è lambiccato lungamente il cervello, e poi finalmente è riuscito a trovare una soluzione in quelle due parole pronunciate da Macaluso quando gettò la rivoltella nell'aula: *A Depretis!*

Il Macaluso ha gridato: *A Depretis!* — pensò tra sè il procuratore del re — dunque la offesa era intesa direttamente al presidente del Consiglio, e siccome nel Codice penale c'è un articolo che punisce le violenze gravi dirette ad un ufficiale dell'ordine amministrativo nell'esercizio delle sue funzioni, e siccome il Depretis è il più alto ufficiale dell'ordine amministrativo, il procuratore del re ha creduto che quell'articolo fosse l'unico che si attagliasse al Macaluso, e lo ha rinviato al Tribunale per rispondere di quest'accusa, e dell'altra, di porto illegale di arme, essendo stato, come persona sospetta, privato del permesso di porto d'armi.

***

Beniamino Macaluso è nato in Aragona di Sicilia, ed ha 37 anni. Di aspetto non è antipatico; è grande, tarchiato, viso ovale, occhi cerulei, barba corta, castana, capelli castani, rialzati sulla fronte rotonda. Veste assai pulitamente di nero, e indossa un soprabito bigio. Ieri nel suo lungo interrogatorio ha narrato con voce commossa, tratto tratto interrotta dalle lagrime, l'infinita e forse esagerata iliade delle sue sventure. E, o crede in buona fede di essere un grande perseguitato; tre anni fa ha sposato una fanciulla giovanissima, che egli amava teneramente; ma il suo amore, secondo la sua deposizione, fu turbato dal padre stesso della fanciulla, che pochi mesi dopo il matrimonio ne attentava all'onore.

Da questo fatto, vero o no, cominciarono le sue dolorose vicende; perseguitato dallo suocero, andò raminguando per l'Italia e per la Francia; a Parigi contrasse relazione con internazionalisti, per cui, tornato in patria, fu sorvegliato, minacciato di ammonizione, separato dalla famiglia ed espulso dalla Sicilia. Irritato da queste persecuzioni, corse di qui, di là, dal prefetto, dal delegato, dal sindaco, mandò telegrammi al conte Visone, al ministro degli interni, a tutti, raccomandandosi, pregando, scongiurando; corse da Napoli a Roma, da Roma a Napoli, balestrato da Erode a Pilato, da Tamajo a Lucifo, sempre con promesse di protezione, di appoggi, e invece più perseguitato che mai. Voleva parlare al Re, al ministro degli interni, al segretario generale, per farsi ascoltare, per avere giustizia, e tutte le porte si chiudevano a lui, in virtù specialmente di quella brutta nomea di internazionalista. Allora forse il cervello, che probabilmente non ebbe mai completamente a segno, gli ha dato a dirittura di volta, pensò al suicidio, pensò forse anche a qualche cosa di peggio, e terminò con la bravata di scagliare la rivoltella, dopo di averla prudentemente assicurata perchè non esplodesse, nell'aula dei deputati.

Perchè l'ha gettata? Per attentare a Depretis? È impossibile, perchè la rivoltella, per quanto gettata con tutta la forza di un uomo robusto, non poteva giungere assolutamente sino al banco della presidenza, ove si trovava allora il Depretis, deponendo le palline nell'urna. Ma allora perchè quelle parole: *A Depretis?* Il Macaluso le ha spiegate dicendo che egli voleva con ciò ottenere il suo scopo, quello di essere una buona volta ascoltato, di ottenere una buona volta giustizia. È possibile questa scusa?

***

Il cav. Heraldo, procuratore del Re, ha sostenuto in persona l'accusa; e per quanto abbia ammesso che il Macaluso si trovasse in uno stato di esaltazione di animo, che il suo carattere, non cattivo di natura, si sia poi rattristato per le varie vicende della sua vita, è stato inesorabile contro di lui, e con parola alta, severa e con pronuncia prettamente, splendidamente toscana, ha domandato che lo condannassero a sette anni di carcere, assommando i due reati, e a cinque anni di sorveglianza.

***

I difensori del Macaluso erano due: il primo era un tipo più originale dell'imputato. Si chiama Macaluso anche lui, è avvocato, e ricorderete che al primo momento è stato scambiato per il vero autore del getto della rivoltella. Malgrado l'omonimia, non è parente dell'imputato. Ma quand'anche lo fosse — ha dichiarato lui stesso all'udienza — me ne terrei altamente onorato. — Ha una figura spiccatamente siciliana, anzi saracinesca; bruno, olivastro, con folti mustacchi neri. I suoi precedenti non lo mettono in troppo odore di santità presso le autorità di pubblica sicurezza, che lo ritengono per un agitatore, forse mezzo matto, certo molto esaltato. Condannato a morte dal Borbone, era stato poi con Garibaldi in Sicilia, quindi consigliere di prefettura a Girgenti; ma in questa sua carriera amministrativa non ha fatto fortuna, e nel disordine amministrativo che regnava in Sicilia nei primi tempi della sua annessione all'Italia, ebbe continui contrasti col Governo, col prefetto, con tutti, per cui fu persino minacciato di ammonizione e destituito telegraficamente.

Il ministro degl'interni gli comunicò il decreto con questo telegramma: *Sua Maestà si è degnata di destituirla, ed io sono lieto di dargliene comunicazione.*

D'allora in poi, con quel po' di bile che aveva nell'animo, potete capire che col Governo non se la fu mai bene, combattè sempre tutte le amministrazioni, siano di Destra, siano di Sinistra; ha fondato un giornale per tutelare gl'interessi della Sicilia e difendere le ragioni di quelli che egli dice perseguitati dalle Autorità del Governo italiano. Questo giornale lo ha poi trasportato a Roma, ove vive una vita beatamente sconosciuta; si intitola: *La Plebe, eco dell'Irlanda d'Italia*, ed io l'ho visto ieri la prima volta in mano al suo direttore ed avvocato, che di quando in quando avvalorava la sua difesa con citazioni della sua *Plebe*, il suo Vangelo. Per sostenere questo giornaluccio, che non si vende a Roma, ma si spedisce direttamente in Sicilia, l'avvocato Macaluso trae una vita misera, stentata, nutrendosi molte volte di radiche e di melarance, proprio come un anacoreta o un lazzarone.

In sua difesa, più che la difesa d'un imputato, è stata una lunga, violenta diatriba contro il Governo, una descrizione a tinte fosche, lugubri, raccapriccianti delle condizioni della Sicilia, dei soprusi delle autorità; parlò della mafia, dell'ammonizione, di tante cose, di tutto, fuorchè del suo imputato, che se non era l'altro difensore, l'avv. Enrico Cardinali, andava a rischio di rimanere senza difesa.

È ben vero che la miglior difesa se l'era fatta lui con il suo interrogatorio.

***

La sentenza, già la conoscerete: il Tribunale, tutti ne convengono, è stato assai mite contro questo disgraziato colpito più che altro da esaltazione mentale. La sentenza può avere dispiaciuto un po' a qualche deputato; ma in genere la si è trovata giusta. È un fatto che tanto pel Macaluso quanto per il Gordigliani, tanto l'opinione del pubblico quanto quella dei giudici ha provato più che altro un senso di compassione.

E all'occhio del pensatore questi fatti hanno una importanza grandissima, non tanto per l'effetto immediato dell'offesa alle istituzioni fondamentali della nazione, quanto come sintomo di uno stato morboso latente da cui è affetto l'organismo sociale italiano. All'occhio del pensatore scompare la figura volgare del sarto di Viterbo, come quella del mercantuzzo di Aragona; scompare il pericolo che un giorno o l'altro un sasso od un altro proiettile venga a sfiorare la barba ispida e bianca dell'onorevole Depretis, o a scompigliare la zazzera dell'on. Mancini; rimane il fatto in sè, come protesta dell'individuo contro l'azione centralizzatrice e assorbente dello Stato, come protesta contro questo sistema di governo, inflessibile, inesorabile quando ha da prendere; sordo, restio quando ha da dare; come protesta contro il fiscalismo, contro la massima irrisoria del *solve et repete*, contro l'autoritarismo che dà allo Stato la facoltà di arrestare per isbaglio un individuo, di detenerlo per lunghi e lunghi mesi, per prosciogliergli poi, riconosciuto l'errore, con una ordinanza di non farsi luogo a procedimento; senza accordargli, dopo avergli rovinata salute, sostanza ed onore, nemmeno un centesimo di quella riparazione che si ha il diritto di pretendere da ogni privato per la menoma azione che ci abbia recato danno; come protesta contro un sistema che sanziona l'ammonizione, e fa di ogni questurino un piccolo tirannello irresponsabile ed inviolabile.

L'on. Zanardelli potrà, e farà bene, aggiungere al Codice penale un articolo che contempli questa offesa alla maestà dei Corpi parlamentari, per toglierci dal pericolo di vedere nel bivio o di condannare facendo violenza al Codice, che, come legge penale, non è suscettivo di interpretazione estensiva, o di assolvere, mandando impuniti atti di alta gravità. L'on. Farini potrà premunire dagli arcolili le teste onorande dei deputati e dei ministri, facendo apporre delle griglie alle tribune pubbliche, o rendendo meno facile l'accesso alle medesime. Ma se non si muta sistema, il sintomo grave, il pericolo rimarrà sempre; e la fortuna d'Italia non voglia che quella che è stata sin qui la protesta isolata, e fortunatamente innocua di individui, si tramuti un giorno in una protesta collettiva e tumultuosa delle masse, in una soluzione sanguinosa e irreparabile del problema sociale.

NAPOLI

Il processo del *Roma*.

Napoli, 13 dicembre.

(NICOLA LAZZARO) — La maggiore novità del giorno è il processo del *Roma*, incominciato stamane, come vi telegrafai, innanzi la sesta sezione del nostro Tribunale correzionale, presidente il cav. De Giorgi, giudici i signori Rivellini e Telano, P. M. il conte Milano.

Già i lettori ricorderanno di che si tratta. Il giornale *Roma* accusò il signor avv. Vastarella, vice-sindaco aggiunto del villaggio di Fuorigrotta, di alcuni fatti poco legali e indelicati, fatti che provocarono quel decreto famoso col quale l'ex-prefetto Fasciotti destituiva il vice-sindaco.

L'avv. Vastarella si querelò per diffamazione contro il gerente del *Roma*. Siccome alla sua destituzione seguirono l'esonerazione del Fasciotti, le dimissioni del sindaco ed il resto della vecchia storia, così a questo processo si è dato un colore politico dei più spiccati, e per fatti insignificanti prenderanno la parola insigni avvocati e celebrità del Foro.

Il gerente del *Roma* è difeso da due exministri, l'on. Villa e l'on. Grimaldi; non bastano ci sono anche gli avvocati onorevoli Fusco, Napodano, Pierantoni e Simoni, più gli avvocati comm. Simonelli, Filotico, De Simone e Caterini.

Dall'altra parte il Vastarella, costituitosi parte civile, si fa rappresentare dall'on. Nicola Amore e dagli avvocati cav. Spiriti, Rosani e De Marinis.

Nel totale una miseria di quattordici avvocati. Essi fanno degno riscontro a due file di testimoni a carico e a discarico, i quali ascendono alla bella cifra di circa 230, fra i quali il sindaco e il questore di Napoli.

Io non istarò a farvi il resoconto giornaliero; riescirebbe pesante per me e noioso pei lettori. Mi limiterò ai punti importanti del dibattimento.

***

La seduta d'oggi, principiata alle 10, è continuata fino alle 3 del pomeriggio. Dei quattordici avvocati ne mancavano molti; il Napodano ed il Pierantoni arrivano solo stasera, il Grimaldi era indisposto, l'Amore e lo Spiriti si trovano impegnati a Benevento e verranno fra due giorni.

Ciò malgrado, la ristretta sala era piena di pubblico e lo spazio interno la cosa piena di giornalisti.

Si è incominciato con la convalida della querela, e quindi interrogatorio del gerente, che ha ripetuto ciò che si era scritto nel giornale. Indi è seguita l'audizione dei testimoni e se ne sono ascoltati 14. Erano contadini del villaggio, e tutti hanno confermato che il vice-sindaco, senza ragioni apparenti, fece bruciare dei pagliai e togliere l'acqua a persone che non avevano voluto seguire le sue brame elettorali.

In fine di seduta l'avvocato Rosani, della parte civile, ha chiesto si sospendesse il dibattimento fino quando potevano assistervi i suoi due colleghi, onor. Amore e cav. Spiriti. La difesa, cioè il comm. Simonelli ed il cav. Filotico, si sono opposti; il Pubblico Ministero non ha trovato nell'assenza dei due avvocati della parte civile una ragione seria per differire un dibattimento già cominciato, ed il Tribunale, dandogli ragione, ha ordinato si continuasse; sicchè domani sarà il secondo giorno.

L'ELEVATEZZA DI UNA CERTA DEMOCRAZIA.

L'altro giorno abbiamo pubblicato una lettera con cui il noto Alberto Mario credeva di dover rispondere a una lunga corrispondenza del nostro *Sabazio*, intitolata: *Alberto Mario e il suo processo*, e pubblicata nel nostro numero 332. Noi avevamo creduto di usare un tratto di cortesia e di imparzialità al repubblicano Mario affrettandone la pubblicazione senza nemmeno farla seguire da una nostra controreplica, che d'altronde ci sarebbe stata ben facile. D'altronde potevamo supporre che *Sabazio* stesso l'avesse fatto da sè; ma giustamente il nostro corrispondente ci scrivo privatamente dicendoci che egli non crede nemmeno di aggiunger verbo, perchè in fin dei conti nella lettera del Mario più che correzioni e smentite ci sono puerili insolenze. E il primo incidente sarebbe così pienamente esaurito.

Ma per dimostrare l'elevatezza del signor Alberto Mario e de' suoi amici della *Lega* volete un saggio? Eccolo: Cotesti signori, proprio il giorno dopo che li abbiamo trattati come non si meritavano, pigliano da una nostra corrispondenza da Roma il seguente brano:

« La *Gazzetta Piemontese* fu fra i pochi giornali d'Italia che previdero le gravi conseguenze della tregenda fattasi ai funerali di Pio IX.

« Essa ci ha regalato un nuovo perdono di questione romana, la quale era ormai addormentata nell'esercizio della libertà.

« La libertà dev'essere la nostra politica interna. Ma chi minaccia ora questa libertà? Eh, cio il volgo. Profittare di una impresa italiana compiuta da Casa Savoia, per vituperarla e cullarla alle tombe dei suoi antenati, quando essa aveva assunto al Ministero il fiore della democrazia liberale, — gridare al liberticidio e pretendere di commuovere mezzo mondo per una tenue condanna, di stampa, data dai giudici del popolo, condanna ..... stuzzicata dopo ..... — dare in scena il regionalismo ...... dopo che il romanesco Leopardi da un pezzo aveva riconosciuto la sublime efficacia dell'allungo *fresco* nel risveglio nazionale, — voler ... porre una sconfinata libertà di sbraghiare i sentimenti di molte famiglie probe, che danno allo Stato il loro tributo di sangue e di avere, — violare la religione delle tombe, respingendo la nostra civiltà a barbarie di tribù selvaggie, — minacciare alla Cappella Sistina un bivacco, una orgia da bisbetilante Sacco di Roma, domando io se è un giusto concetto di libertà, di democrazia e di coscienza italiana. Mi pare assolutamente di no. »

A questo brano premettono le semplici parole: « *Cimbro* scrive alla *Gazzetta Piemontese*, » e sopra queste parole scrivono in mezzo alla colonnina un bel « Cretinismo! »

Oh il sublime concetto che dev'essere la democrazia di cotesti urbani e dignitosi signori!

PER LA FERROVIA ORBA-STURA.

Mentre a Roma i deputati e senatori fautori della linea ferroviaria succursale a quella dei Giovi per le valli della Stura e dell'Orba, si adoperano presso il ministro dei lavori pubblici per l'approvazione di quel tracciato, è bene che la nostra città e le provincie interessate non stiano inoperose.

Frattanto torna ad elogio della nostra Camera di commercio l'avere nella sua seduta di ieri sera, su proposta del presidente comm. Malvano, votato unanimemente un ordine del giorno col quale, facendo eco alla riunione tenutasi in Torino il 9 novembre scorso per cura del Comitato promotore della ferrovia Orba e Stura, la Camera fa voti perchè nella scelta del nuovo tracciato per la succursale ai Giovi venga preferito quello per le valli dell'Orba e della Stura come quello che meglio risponde economicamente e tecnicamente alle esigenze ed agli interessi del commercio.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 16 dicembre.

★ **Letture alla Filotecnica.** — (Palazzo Carignano) — Questa sera, venerdì alle ore 8 1[2, il colonnello Giovanni Cerroti farà l'annunziata seconda lettura storica sul seguente argomento: *Il pomo della discordia fra Napoleone e Cavour.*

Accenniamo alcuni punti del sommario: *Le viste recondite di Napoleone e il programma nazionale — Un'evoluzione capitale a Parigi — Il Congresso di Plombières — Torino alla vigilia della guerra — Il cancelliere di Cavour — Il nuovo Cromwell, ecc.*

★ **Società italiana d'igiene, sede pel Piemonte in Torino.** — Domani, sabato, 17 corrente, alle ore 8 pom., si terrà una riunione della Società (via Po, 18) nella quale riferiranno:

Morelli: Sugli asili — Scuole per idioti ed imbecilli;

Pagliani e *Bocero*: Sull'importazione o trasmissione dell'infezione tifica in una villa isolata;

Pagliani: Su di un nuovo modello di banco per asili infantili.

★ **Giornali in vista.** — È di prossima pubblicazione in Torino un nuovo giornale intitolato: *La difesa nazionale*, rivista militare, popolare, educativa. Uscirà tutte le settimane in fascicoli di 32 pagine.

La dirigerà il signor Oreste Verdi.

— Col 1° gennaio verrà pure pubblicato a Roma un nuovo periodico mensile: *La coscienza pubblica*, edito per cura del Comitato centrale italiano per la tutela della moralità e dell'igiene pubblica (sezione italiana della *Confederazione britannica continentale e generale*).

★ **Teatro Gerbino.** — Si annunciano altre due serate di prima classe: quella della brava e gentile signora Pia Marchi-Maggi, la prima attrice della Compagnia Bellotti-Bon, e quella del comicissimo Ernesto Novelli, caratterista, generico e brillante... all'occasione.

La prima è fissata in uno di questi giorni, l'altra per giovedì, 22 corrente.

La produzione scelta dalla signora Marchi è *Frou-Frou*. Quelle scelte dal Novelli sono *L'domino rosa*, *Il piccolo Haydn* ed un nuovo ed esilarante monologo scritto per la circostanza.

Si può fin d'ora prevedere due serate coi fiocchi.

★ **Teatro Rossini.** — Alla seconda e terza rappresentazione della nuova commedia dell'avv. E. Baretti: *I fastidi d'un grand'om*, assisteva un pubblico scelto e numeroso.

La commedia, ritoccata qua e colà, in seguito ai consigli della stampa, venne gustata maggiormente ed applaudita.

Molte chiamate al proscenio agli esecutori.

— Quanto prima vi sarà la beneficiata del bravo Enrico Gemelli, il brillantissimo attore della Compagnia *La Torinese.*

Si esporranno le seguenti produzioni: *I la vedreu mai pi!* nuovissimo bozzetto in un atto del comm. C. M. Pagano; *Toni 'l mat*, nuovissimo monologo di Fulberto Alarni (Alberto Arnulfi); *Pengel d'economia!* commedia in un atto; *La sera d'un student*, farsa.

★ **Teatro Balbo.** — È cosa ormai stabilita. Il 21 corr. questo teatro verrà aperto dalla rinomata Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Le pantomime inglesi verranno in primavera.

★ **Teatro Alfieri.** — I cartelloni annunciano per domani la serata di Giovanni Emanuel, il valente attore e capo-comico della Compagnia che agisce da oltre un mese a questo teatro.

Il bravo artista concittadino ha scelto per quella circostanza uno dei suoi cavalli di battaglia: l'*Amleto*, di Shakespeare, che non a tutti i primi attori è dato di poter interpretare con quella passione e quella potenza drammatica che il colossale lavoro richiede.

Noi mettiamo pegno di assistere ad una vera festa dell'arte.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Gran folla ieri sera alla prima rappresentazione del Circo equestre Suhr.

La gente si accalcava in platea, nelle sedie chiuse, sul palcoscenico, nelle gallerie.

La presentazione degli artisti in tenuta di gala, col direttore, è stata salutata da vivi battimani.

Il programma ha riscosso applausi.

Si sono avuti esercizi all'alta scuola, esercizi di bravura a piedi ed a cavallo, salti mortali, *entrate* e *ricalcate* umoristiche e semi-umoristiche di *clowns* inglesi, italiani, francesi e spagnuoli; il solito *Tony*, vestito di nero e col naso arrossato come un peperone di Spagna, ha spiccato salti meravigliosi... infine un mondo di belle cose.

Fra l'esercito di volteggiatori, ginnastici e cavallerizzi, meritano distinzione il signor Achille, i fratelli Gozzini, il signor A. Suhr, madamigella Henriette, Miss Antonietta, il signor Francoul, madamigella Gontard, madamigella Guerra, il clown Cerra, ed altri di cui non ricordiamo il nome.

Questa sera, debutto della *graziosa* madamigella Marta Suhr e presentazione di 4 stalloni arabi fatta dal signor A. Suhr.

Il teatro venne ridotto egregiamente per la bisogna. Dal palcoscenico vengono artisti e quadrupedi. Tutto all'intorno del maneggio vi sono le sedie chiuse ed i posti distinti. (Che distribuzione di terriccio per coloro che si trovano in prima fila!) La musica venne collocata sopra il palco reale ed è avvertita e diretta da un campanello elettrico.

Durante la rappresentazione un cavallerizzo, nel saltare in un cerchio, cadde nelle braccia di due signori di nostra conoscenza che erano nei posti distinti di prima fila. Non si fece alcun male.

★ **Teatro meccanico.** — Abbiamo di nuovo in Torino il Teatro Meccanico del signor Vincenzo Muratori. È quello stesso che ammirammo due anni or sono in via Principe Amedeo.

Esso si è stabilito in piazza Bodoni e comincerà domenica le sue rappresentazioni.

Rivedremo le *narrice*, i *trasparti*, le *burrasche di mare*, i *quadri dissolventi*, le *caricature*, ecc.

Per comodità delle famiglie, alla festa verranno date due rappresentazioni: una alle 2 e l'altra alle 8 pomeridiane.

Il teatro sarà riscaldato convenientemente.

CRONACA

Venerdì, 16 dicembre.

★ **Cose universitarie.** — Fatti spiacevoli sono avvenuti ieri alla nostra Università.

Noi non ne abbiamo voluto tener parola prima d'ora, per non dire cose non affatto conformi alla verità e non incorrere nel rischio di esacerbare una questione che stanai credevamo esaurita.

Oggi, scevrate meglio le varie versioni, possiamo fare un po' di narrazione, avvertendo però che, ad ogni modo, intendiamo di adempiere al nostro compito senza offendere alcuno.

Il giorno 13 di questo mese il prof. Fiore — del quale abbiamo avuto a dire altre volte — si presentava in una sala del Museo anatomico agli studenti del quarto anno di medicina, e gli invitava a promuovere fra i loro compagni una dichiarazione in cui fosse detto « che gli studenti di medicina si tenevano assolutamente estranei a quanto concerne » la sua questione.

Ma — ci scrivono alcuni studenti di quella Facoltà — pochissimi dissenso; i più, pur non nutrendo astio veruno verso il prof. Fiore, si rifiutano e protestano contro quest'atto tendente a gettare la discordia fra gli studenti delle varie facoltà.

Chi aveva concesso al prof. Fiore d'intromettersi fra quegli studenti? Nessuno; il professor Fiore si era guardato bene di domandare il permesso all'autorità superiore, perchè, com'era stata biasimata la sua apparizione tempo fa nell'aula durante una lezione di altro professore, non sarebbe stata meno censurata ed impedita la sua presentazione innanzi a studenti che non sono neanche della Facoltà in cui egli insegnava.

Il vero è che questo incidente valse a ridestare una questione che pareva sopita e a riagitare gli animi.

Ma non è tutto. Alcun tempo fa parecchi studenti avevano chiesto una sessione straordinaria d'esami per riparare a prove fallite e per farne di nuove. E la sessione straordinaria non fu concessa.

Ancora. — V'è la questione dei due studenti Tanda e Lai, espulsi per ordine ministeriale dalla Università di Cagliari.

E forse c'entrava anche un pochino, a spargere nuovo malumore, la recente disposizione che quest'anno abbrevia le vacanze natalizie.

Tutto sommato, il malumore nel corpo degli studenti c'era; non mancava che l'occasione per iscoppiare. E l'occasione venne. Alcuni studenti, forse de' primi corsi, memori ancora dei benefici ricevuti dal loro antico precettore e preside, teologo Cavalleri, chiesero, l'altra sera, al rettore, di poter levare la bandiera per poter rendere gli ultimi onori al defunto maestro. La bandiera fu concessa. Ma quelli studenti non erano i mandatari della maggioranza, alla quale soltanto si vuole che competa il diritto di levare la bandiera.

In seguito a tutto ciò ieri mattina, come si è detto, un buon numero di studenti si raccolse nella Università per protestare contro questi fatti.

Le proteste forse non erano troppo parlamentari, e furono bravi fermettina.

Il rettore allora diede ordine di chiudere i cancelli della Università; ma l'onda degli studenti irruppe contro questi e riconquistò il cortile.

Poi, dopo un po' di chiasso, tutti si diedero la posta per il pomeriggio.

Infatti verso le 3 del dopo pranzo la moltitudine degli studenti era di nuovo raccolta nella Università. E seguì la stessa scena del mattino.

Più tardi gli studenti si raccolsero nella birraria *Calosso* onde discutere sulla questione, già accennata, dei due studenti cagliaritani.

Deliberarono di incaricare un Comitato di formulare una protesta in termini moderati da mandarsi al Ministero.

Ieri sera, per ordine del rettore, l'Università era chiusa.

Anche la Biblioteca per disposizione del prefetto di essa, senatore Gorresio, fu tenuta chiusa onde evitare l'inconveniente che per la porticina comune all'Università gli studenti non si riunissero a far nuove clamorose dimostrazioni.

Stamane — al momento in cui scriviamo — nel nostro Ateneo regna la tranquillità e la pace e furono riprese regolarmente le lezioni.

Non aggiungiamo commenti, che per avventura potrebbero toccare le suscettibilità di qualcuno. Solo ci auguriamo che con un po' di buon volere e di sincero amore agli studi si possano evitare queste scene e si possa mantenere il buon accordo pieno e sincero fra studenti e professori.

Per l'Esposizione di Torino. — Abbiamo riferito nel nostro Corriere del mattino la deliberazione adottata ieri sera dalla nostra Camera di commercio riguardo all'Esposizione di Torino.

Ora dobbiamo aggiungere che la discussione cui presero parte, oltre il presidente Malvano, i consiglieri Rey, Locarni, Chiesa, Trombotto, Lanza, Peyrot, Sclopis, Mylius, Ratti e Cerino-Zegna, fu lunga ed animata e si può dire che nessuno degli argomenti che stanno pro e contro il progetto dell'Esposizione fu dimenticato. Gli argomenti contrari parevano, a principio, preponderanti; ma in seguito la Camera approvava a maggioranza il riferito favorevole ordine del giorno.

— Altre adesioni va acquistando il progetto dell'Esposizione.

Ieri si è pure riunita la Società degli ingegneri, la quale ha deliberato di appoggiare la proposta dell'Esposizione.

— La sottoscrizione privata si aumenta. Diggià raggiunge il mezzo milione.

— Oggi poi alle 2 pom., come si era annunziato, sono convocati nel teatro Vittorio Emanuele gli esercenti di Torino e dei dintorni per concertare il loro concorso per la progettata Mostra.

Consigli comunale e provinciale. — Il Consiglio comunale è convocato per lunedì 19 alle ore 9 1[2 pom.

Il Consiglio provinciale è convocato per giovedì 20 corrente.

***Exequatur* ad un console.** — Il Re ha concesso l'*exequatur* al signor Ferreri d'Alassio Carlo Giovanni, vice-console del Chilì in Torino.

Decorazioni. — Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 e del 14 dicembre:

A cavalieri: Barucco Gabriele, direttore della Banca di Savigliano.

Maini Giuseppe, maggiore nel 25° regg. fanteria.

Treno di Roma in ritardo. — Il treno celere delle 7,50 ant., proveniente dalla capitale, giunse in ritardo di 1 ora e 10 minuti.

I pellegrini partono. — I pellegrini francesi arrivati da Roma ieri mattina partono oggi per Parigi col treno delle 5,10 pomeridiane.

Ringraziamento. — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« Gli alunni del R. Liceo-Ginnasio Gioberti sentono di dover ringraziare gli studenti dell'Università dell'avere colla loro presenza e colla loro bandiera onorato il funerale del compianto preside teologo Francesco Cavalleri e delle affettuose e nobili parole pronunziate sulla tomba di lui. Così ringraziano anche i compagni del Liceo Cavour e degli altri istituti classici e tecnici, pubblici e privati, che intervennero a fare la dolorosa funzione più degna dei meriti di quell'uomo, che fu nel e in quanti l'ebbero a maestro e rettore lasciò non cancellabile memoria della sua dottrina, della sua bontà, delle sue virtù così mirabilmente accoppiate religiose e civili. »

Discolo. — M. Giovanni, d'anni 13, venne arrestato perchè fuggito dalla casa paterna.

Accattone. — Venne pure arrestato certo B. Giuseppe per questua. Fu accompagnato al Ricovero di Mendicità.

Disordini. — La scorsa notte gli agenti di P. S. procedevano all'arresto in via Doragrossa del nominato C. Costanzo, di Giuseppe, d'anni 23, facchino, abitante in via Franco Bonelli, perchè commetteva disordini, ed aveva rotta una lastra del valore di L. 20 in danno dell'esercente del *Caffè Roma*.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FRANCIONI gerente.

La sorella e i nipoti del compianto professore cav. **Cavalleri** ringraziano con tutto il cuore le gentili persone che si compiacquero dar segno di contentezza alla salma del povero estinto.

Pensione, camere e cene di famiglia per studenti, via **Rosine**, 12 bis. 2635

Avviso agli Ingegneri

Si ricerca un Ingegnere Civile pratico nelle costruzioni di ferrovie e di *tunnel* per recarsi alla Giamaica accompagnato da minatori Piemontesi.

Deve avere esperienza per tal genere di contratti e conoscere la lingua italiana. L'onorario offerto è di lire 500 sterline all'anno con viaggio pagato per andata e ritorno ed alloggio *gratis*. Non è necessario che conosca perfettamente l'inglese, ma sarà preferito quello che n'avrà qualche nozione.

Rivolgersi, indicando l'età e l'esperienza fatta, ai signori Reid e Mackay
13, Great George street Londra
2683

Associazione Serica

L'assemblea generale ordinaria è convocata pel giorno 8 gennaio 1882, alle ore 2 pomeridiane, nelle sale dell'Associazione stessa (via Ospedale, 20) col seguente *ordine del giorno*:

1. Relazione del Presidente e dei Censori revisori;
2. Presentazione ed approvazione del bilancio consuntivo 1881;
3. Nomina dei membri del Consiglio direttivo in surrogazione degli uscenti d'ufficio;
4. Nomina dei Censori revisori per l'anno 1882.

Torino, 13 dicembre 1881.
2710 *Il Consiglio Direttivo.*

Notificazione

Il sottoscritto ha l'onore di annunziare alle sue conoscenze che avendo cessato di far parte come socio della Ditta Fratelli Lore e Piattini stuccatori, apre col primo gennaio prossimo il suo studio in via Madama Cristina, casa Scavarda, n. 8.

PIATTINI PLACIDO, Stuccatore.
2706

Drogheria da rimettere

Per le trattative rivolgersi da **Giuseppe Gurio**, angolo via Doragrossa e Botero, Torino. 2911

TRATTORIA da RIMETTERE
a Carignano.

Bella posizione, ha all'esercitazioni. — Per le trattative rivolgersi al proprietario **Pietro Bottino**. 2852

Negozio da affittare

in via Barbaroux davanti al Caffè delle Provincie. — Dirigersi via San Tommaso, N. 7. 2889

SI SONO SMARRITI i num. 1297 impegnato 2 marzo 1881 e 8039 impegnato 16 maggio 1881. 2901

LANDAU piccolo. — Corso Lungo Po, 6. 2880

Une famille française

demande des pensionnaires.

S'adresser au portier, rue Bouchères, N. 7. 2905

UN ABILE direttore di tipografia che sa anche stereotipare secondo i più recenti ed economici sistemi, essendo caduto da Roma per motivi di famiglia, cercherebbe un collocamento in uno stabilimento tipografico di Torino. Egli possede ottimi certificati.

Indirizzare le lettere a R. S. 81, fermo in posta, Torino. 2857

AVVISO

Il solo deposito e rappresentanza della *Fabbrica di* [illegible] *in sale e specchiere di*

ERMANNO BOSSHARD

di Firenze è presso il grande magazzino da specchi di

GIOVANNI CONTE

via Alfieri, n. 18 e 20, Torino.

Vendita all'ingrosso e dettaglio. 2143

ORARJ I PIÙ COMPLETI D'ITALIA

ANNO II

Periodici mensili editi da G. ARNABOLDI
Via Sant'Antonino, 35, Firenze

I soli:

L'ITALIA *Orario del Movimento Treni e Piroscafi locali e marittimi del Regno e Stati limitrofi.* — *Prezzo L. 1.* — *Abbonamento annuale* **L. 10.**

Contiene: I più ampi particolari intorno al Servizio ferroviario e di navigazione.

I Viaggi Circolari italiani, quelli cumulativi fra l'Italia e l'Austria, fra l'Italia, Austria e Germania, e fra l'Italia e la Francia. — I biglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto giornalieri e festivi, quelli speciali e di abbonamento. — I servizi internazionali pei viaggiatori o bagagli per ogni parte d'Europa.

Le ferrovie co' Stati limitrofi fra Roma-Ala-Kufstein-Monaco; Roma-Venezia-Cormons-Trieste e Trieste-Graz-Vienna-Berlino; Roma-Venezia-Pontebba-Vienna.

Fra Roma-Torino-Modane-Culoz-Ginevra e Culoz-Parigi a Londra via Calais; Genova-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia e Marsiglia-Lione, ecc.

Fra l'Italia e la Svizzera; Milano-Bellinzona-Lucerna-Zug-Zurigo; Italia, Francia e Svizzera pel Sempione; Briga-Losanna-Friburgo-Berna a Thun, Lucerna, Basilea, Zurigo, San Gallo, Neuchâtel, ecc., Briga-Losanna-Neuchâtel-Bienne ed oltre; Briga-Losanna-Pontarlier-Parigi; dall'Italia a Coira-Zurigo per lo Spluga e San Bernardino. Corse-postali fra l'Italia e la Svizzera pel Sempione, San Gottardo, Spluga e San Bernardino, ecc. — Tavola delle monete.

Sunti del Servizio telegrafico e delle Poste del Regno.

L'APPENNINO *Orario del Movimento Treni e Piroscafi-Vetture del Regno.* — *Prezzo Cent.* **50.** — *Abbonamento annuale L.* **5.**

IL SUBALPINO *Orario del movimento Treni e Piroscafi locali nell'Alta Italia.* — *Prezzo Cent.* **30.** — *Abbonamento annuale L.* **3.**

Le tre prime edizioni sono corredate d'una magnifica Carta Geografica ferroviaria, coll'aggiunta delle linee di prima, seconda e terza categoria in base alla legge 21 luglio 1870.

Le ore pomeridiane vi sono distinte dalle antimeridiane con numeri marcati. Per tale distinzione si è adottato il sistema delle Regie Poste, quello, cioè, di continuare le ore pomeridiane al tocco dopo mezzodì e terminarle alle 12,59 dopo mezzanotte.

Ogni edizione è corredata dell'Elenco delle Stazioni, e pel resto s'impiegarono caratteri più visibili degli usati in tal genere di lavori.

Sconto signori ai Librai e Rivenditori. — Rivolgersi all'Editore, via Sant'Antonino, 38, *Firenze.*

In Torino, presso la Libreria **Roux e Favale**, sotto la Galleria Subalpina, nonchè da **Loescher** e in tutte le Edicole.

MOTORI A GAZ

Sistema OTTO

da **1/2** *a* **50** *cavalli di forza*

Forza motrice la più economica.
Nessun pericolo assoluto di scoppio e di incendio.

Dal **1877** *(data dell'invenzione) al 31 dicembre* **1880** *si vendettero in Europa* **5245 motori** *di questo sistema.*

ELENCO DELLE PRINCIPALI INDUSTRIE CUI TROVANSI APPLICATI:

Tipografie — Litografie — Birrerie — Distillerie — Macelli — Salumieri — Pompe ed installazioni d'acqua — Innaspatoi — Macinatoi di caffè — Id. di spezie — Id. di zucchero — Concierie — Fabbriche di vernici — Fabbri — Torniloi — Fucine — Molini polverizzatori — Id. a cilindri — Id. a olio — Fabbriche di burro — Coltellerie — Arrotini — Macchine per lavorare legnami — Fonderie di metalli — Fabbriche di corno ed avorio — Id. di vetri — Id. di porcellana — Scalpellini — Tessitorie — Molini — Filature — Fabbriche di nastri — Ricamatori — Passamantieri — Apparecchiatori di stoffe — Macchine a cucire — Fabbriche di cioccolato — Confetterie — Panifici — Fabbriche di cordami — Id. di aghi — Id. di cappelli — Id. di scarpe — Id. di tabacco — Droghiere — Fabbriche di lampade — Id. di marmitte — Id. di laticherì — Id. di macchine a cucire — Macchine elettriche — Ventilatori — Officine da gaz — Torchi per luppoli — Fabbriche acque minerali — Id. prodotti chimici — Forni di calce — Fabbriche di tappeti — Id. di spazzole — Id. di catene — Id. di sapone — Id. di cartoni — Galvanoplastica — Legatori di libri — Fabbriche di carta — Lavatoi — Fabbriche di confetteria — Id. di caoutchouc — Id. di ovatta — Laminatoi di oro — Fabbriche di metalli — Stabilimenti d'istruzione — Macchine per agricoltura — Torchie per tubi di piombo — Stabilimenti telegrafici — Fabbriche d'aghi.

Rappresentanti Generali *in Italia:* A. BIACHI E C.

TORINO — Via S. Massimo, 49 — TORINO. 2315

CALZOLERIA MASSERANO

Torino, via Doragrossa, dirimpetto al Caffè delle Alpi, 41.

GRANDE MAGAZZINO DI CALZATURA

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

6000 paia stivalini e stivali in vendita con ribasso del 30 per 0/0. — Stivalini da uomo di vitello e capra prima qualità, da L. **10** a **12**; doppia suola, da L. **12** a **14**. — Stivalini per signora in pelle ponte vernice, e stoffa punta velluto in seta a mezza polacca, da L. **5** a **10**. — Polacca intiera, da L. **8** a **14**. — Grande assortimento Stivalini di lusso da uomo, da donna e ragazzi. 2510

Prestito della Provincia di Salerno - 1877

20ª ESTRAZIONE

DISTINTA

delle 17 obbligazioni di L. 500 caduna estratte il 1° dicembre 1881, e rimborsabili dal 1° gennaio 1882:

543 - 1000 - 1038 - 2286 - 2670 - 3023 - 4240 - 5114 - 3200 - 5616 - 6385 - 7732 - 7953 - 8544 - 8852 - 10033 - 11340.

Obbligazioni sorteggiate precedentemente e non ancora presentate al rimborso:

N°	**586**	estratta il	1° Dicembre	1880
»	**9802**	»	1° Giugno	1881
»	**10898**	»	1° »	»
»	**9594**	»	1° Settembre	»
»	**10064**	»	1° »	»

Le Obbligazioni suddette ed i cupon di L. **6 25** scadenti il 1° gennaio 1882 sono pagabili:

in **Roma** presso i sigg. C. WEDEKIND e COMP.
Napoli » la BANCA NAPOLETANA.
Bologna » la BANCA POPOLARE DI CREDITO.
Milano » la BANCA GENERALE.
Salerno » la CASSA DELLA PROVINCIA.
Firenze » il sig. A. PADOVANI — via del Corso, 2.
Torino » **UNIONE BANCHE PIEMONTESE e SUBALPINA.** 2892

Incanto definitivo

Di una casa in Torino, via Mascara, num. 3.

Il notaio Torretta Carlo, alla residenza di Torino, notifica che, addì 31 dicembre 1881, alle ore dieci antimeridiane nel suo studio in via Arsenale, N. 6, procederà alla vendita ai pubblici incanti ed al deliberamento definitivo in favore dell'ultimo miglior offerente della **casa in Torino, sezione Dora, via Mascara, num. 3.**

I documenti relativi a questa vendita sono visibili nello studio del notaio precedente. 2753

INCANTO VOLONTARIO

per trasferimento e costituzione di società

TORINO — Corso Vittorio Emanuele, 68 — TORINO

Nei giorni 12, 13, 14 dicembre, e successivi occorrendo, nel grandioso **Magazzino di mobili** proprio del sig. MASSIMINO BARTOLOMEO, stante trasferimento e costituzione di società, si venderanno ai pubblici incanti tutti i mobili e arredi in esso esistenti,

che consistono in

Stanze da letto complete in *acajou* e mogano, in noce e radica, in *érable* e palissandro, in palissandro e bosco rosa.

Stanze da pranzo in noce naturale, in castagno colorito *vieux-bois*, in rovere lucidate a cera con ricca scultura, tavole meccaniche ed a coulisses.

Mobili completi per sala, specchiere, tavoli, *consoles*, *chiffonniers*, *buffets*, guardarobe, armadi, *bureaux*, scrivanie, seggioloni, mobili del Giappone, *étagères*, ecc.

Assortimento letti in ferro vuoto con tessili capitonné e senza, articoli di Parigi, in bulloni e tavoli in *bhul*, buffetti, tavoli e scrivanie in *marqueterie*, *guéridons*, *écrans*, *cache-pots*, guarniture sopra mobili e sopra camini, ecc., ecc.

Torino, 6 dicembre 1881.

3030 N. FORCHERO, *perito delegato.*

Avviso agli Svizzeri

Il sottoscritto avverte i cittadini svizzeri nati nel Regno d'Italia da un padre che all'epoca del loro nascimento vi aveva fissato il domicilio da dieci anni (la residenza per causa di commercio non basta a determinare il domicilio), che in virtù dell'art. VIII del Codice civile, le Autorità reali debbono considerarli come cittadini italiani e per conseguenza chiamarli a far parte dell'Esercito italiano, a meno che non dichiarino entro l'anno dell'età maggiore, vale a dire dopo l'anno ventunesimo compito, davanti l'Ufficiale dello stato civile della loro residenza, o se si trovano in paese estero, davanti i Regi Agenti diplomatici o consolari, di eleggere la qualità di stranieri, cioè di voler conservare la nazionalità svizzera; il tutto a tenore dell'art. V del Codice civile suddetto.

Si avverte inoltre che l'art. IV della Convenzione di libero stabilimento e consolare del 22 luglio 1868 tra la Svizzera e l'Italia garantisce loro il diritto di non essere chiamati al servizio militare nel Regno, prima di avere legalmente raggiunta l'età maggiore.

Torino, 18 novembre 1880.

2091 **Il Console Generale Svizzero.**

OROLOGI DUBOIS ET LEROY

a prezzo di fabbrica

Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi

PRESSO

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO.

UNICA FABBRICA ITALIANA

di articoli di Gomma elastica e Guttaperca

Premiata con diploma d'onore e grande medaglia d'oro

all'Esposizione nazionale del 1881 in Milano.

G. B. Pirelli, F. Casassa e C.

Succursale in TORINO, via Carlo Alberto, 22. — Tubi per gas e liquidi, tele, tubi, articoli di chirurgia e da viaggio, cuscini, tappeti, tessuti impermeabili, ecc., ecc. — **Prezzi di fabbrica.** 2573

CARLO STREGLIO

NEGOZIANTE

Sull'angolo dei Piccoli Portici e Piazza del Palazzo di Città.

Novità per Uomo.

DRAPPERIE ESTERE E NAZIONALI

Vestimenta su misura da	L. **38** a **120**
Punch doppio uso confezionati da	» **45** » **130**

Panni neri — Satin e Thibet per Ecclesiastici — Velluti lisci e rigati — Fustagni inglesi per caccia — **300** e più tagli Pantaloni a liquidarsi — Cravatterie in ogni genere di prima novità — Fattura e confezione inappuntabile e garantita.

Novità per Signora.

Cachemire lana altezza doppia	L. **1 90**	metro
» » fini »	» **2 80**	»
» » extra »	» **3 20**	»
Stoffe novità a quadri »	» **3 15**	»
Popeline pura lana qualità speciale pesante alt. 75 centimetri	» **2 40**	»
Flanelle per vesti alt. 140 centimetri	» **4 —**	»

Grande assortimento Scialleria:

Scialli pesanti inglesi 160 centimetri	» **6 50**	caduno
» » » 180 »	» **7 50**	»
» Hymalayan e double-face / » Broché 180 cm. e 370 cm.	da » **16** a **275**	

PELLICCERIE

Cappelli — Manchons e Guarnizioni per Paletots.

Manchons lepre nera, fodera seta grandi L. **5 25**
» Bianca » » piccoli » **1 90**

Sultane feltro ricamate da L. **3 90** a L. **24 75**

A semplice richiesta si spediscono i campioni franchi di porto.

Tipografia Tascabile

per fare piccole circolari, indirizzi, intestare carta e buste.

La scatola di 200 lettere L. 10; di 300 L. 15; di 400 L. 20; di 500 L. 25.

NB. Ad ogni scatola sono unite le pinzette, il tampone, il compositoio, ecc.

GIUSEPPE GIANI, incisore meccanico, Torino, via Roma, 22. 2047

"Perfezione."
Ristoratore Universale
dei Capelli DELLA
Sig.ra S. A. ALLEN

Non manca mai di rendere ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ridonandone allo stesso tempo la vitalità, il nascimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed innocua, facendo graziosamente sparire la canizie. Non è una tintura: egli dimostrerà sempre essere il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

350 Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5.

MARSALA

2574

da L. **1 60, 1 80, 2, 2 50** e **3 25** la bottiglia

Capri, Lacrima Cristi, Falerno, Diamante, Malvasia di Lipari, Moscato ed Amarena di Siracusa, Greco Gerace, Madera, Italia, Malaga, Lacrima Cristi spumante (Champagne).

a PREZZI D'ORIGINE

Casa GIUSEPPE SCALA, via Carlo Alberto, 18, Torino.

RIMEDIO SICURO
CONTRO IL GOZZO

Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente, offrendo il vantaggio di non macchiare la lingeria.

L'azione di questo rimedio è così potente che ha guarito degli ingorghi glandolari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina sì interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.

Boccetta L. **1 60.** — Farmacia **Cerruti**, via Po, 20, Torino. 278

PREMIATE SPECIALITA' DOMESTICHE INGLESI

(S'invita il pubblico a provarle)

GOODALL'S BAKING POWDER. — Preparazione, premiata con sette medaglie, per far pasticceria e pane casalingo. Farina meravigliosa, che, messa in piccola quantità nella farina ordinaria, serve di lievito per fare il pane, di burro per ogni sorta di pasticceria, e fa le veci delle uova per far pudini. Basta fare un solo esperimento per essere convinti. — Si vende in scatole a L. **1 25** ciascuna. 1514

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

Godall, Backhouse & C. Leeds.

Avvertiamo le famiglie ed i signori Esercenti che abbiamo provvisto la Ditta ROSSI GIUSEPPE, via Doragrossa, 27, **Torino**, di un grande assortimento delle nostre specialità, le quali da più anni fanno uso ricercato in tutta Inghilterra. — Invitiamo adunque il pubblico a provarle e rivolgersi alla Ditta ROSSI, la quale venderà i nostri prodotti a prezzo molto ristretto. 27

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

di sicura provenienza, bontà, purezza, sperimentato dai più distinti medici. — **OLIO** del D. BERAL, JONK, ecc., e quelli *ferruginosi jodati* ed al catrame.

Farmacia **Taricco**, piazza San Carlo, Torino. 381

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 10, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

CARLO MARIANI

Luogotenente colonnello

LE GUERRE DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

(dal 1848 al 1870)

STORIA POLITICA E MILITARE

L'opera intiera risulterà di quattro volumi in-8° di circa 600 pagine caduno, e sarà compiuta entro l'anno 1882

INDICE DEL PRIMO VOLUME:

Cap. I. Carlo Alberto e Pio IX.
» II. L'agitazione Lombarda e la Guerra del Sonderbund.
» III. Le Costituzioni.
» IV. La repubblica in Francia — La sollevazione Lombardo-Veneta.
» V. L'Italia a guerra contro l'Austria.
» VI. Le armi guerreggianti — La sede della guerra.
» VII. Primi fatti d'arme.
» VIII. L'esercito pontificio nella Venezia — Il 15 maggio a Napoli.
» IX. Santa Lucia.
» X. Annessione della Lombardia alla Sardegna.
» XI. Annessione di Venezia alla Sardegna.
» XII. Sommacampagna e Custoza.
» XIII. Milano e la tregua.

Prezzo del primo volume, L. 8.

(Uscirà il 12 corrente)

GAZZETTA LEGALE

ANNO V

GIORNALE SETTIMANALE

DI

DIRITTO GIUDIZIARIO CIVILE

DIRETTO DALL'AVV. CAV.

EMANUELE CUZZERI

La *Gazzetta Legale* si pubblica in Torino il sabato d'ogni settimana. — Consta di un foglio di otto pagine a due colonne e contiene: *Monografie* sulle questioni più controverse del diritto giudiziario civile; la *Raccolta completa* delle decisioni dei Tribunali [illegible] alle sentenze pubblicate, con richiami di dottrina e di giurisprudenza e con osservazioni critiche; una *Cronaca* riportante le notizie che più interessano il ceto legale e riguardanti il movimento legislativo.

Condizioni d'abbonamento:

ITALIA (franco di porto): Anno L. **10** — Sem. L. **6**.
ESTERO (Stati dell'Un. Post.): Anno L. **14** — Sem. L. **8**.
Un numero separato, cent. **50**.

Trovasi in vendita il volume arretrato dell'anno (1880) al prezzo ridotto di L. 6.

Nel corso di ciascuna di queste annate furono trattate numerosissime questioni di diritto giudiziario civile.

Ognuna di esse fece posto a circa 300 sentenze delle varie Corti d'appello, di cassazione, ecc., e queste sono seguite da ampi commenti e da richiami di dottrina e di giurisprudenza, talchè riescono vere monografie.

La rubrica di Rivista di giurisprudenza forense oltre 200 massime delle decisioni delle Corti.

L'*Indice analitico*, copiosissimo e compilato colla massima diligenza, riesce un completo repertorio di giurisprudenza e dottrina relativamente alla procedura civile.

NUOVO ATLANTE

COSMOGRAFICO, FISICO, STORICO E POLITICO-STATISTICO

Ordinato in 84 carte, di cui 14 doppie, già compilato da F. C. Marmocchi, ed ora diligentemente riveduto e corretto secondo i migliori e più recenti lavori di storia e geografia e gli ultimi trattati internazionali, ed accordato coi programmi vigenti per le scuole classiche, tecniche e magistrali.

Edizione finamente miniata e legata in piena tela	L.	**30**
Id. » in mezza tela	»	**27**
Lo stesso ridotto a 63 carte, di cui 13 doppie	»	**26**
Id. » 45 » » 13 »	»	**24**
Id. » 20 » » 5 »	»	**7**
Id. » 10 » » 8 »	»	**3**
Carte staccate dall'Atlante generale, ciascuna	»	**0 2**

Teatri

Carignano, ore 8. — (Lettera b) — *La zio Camberier* — *Io sono mia figlia.*

Vittorio, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dal Circolo Salut.

Gerbino, o. 8. — *La straniera.*

Alfieri, o. 8. — *La figlia unica.*

Rossini, o. 8. — *I fastidi d'un grand'om.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Emanuele Filiberto.*

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 2 pom.

Caffè Romano. — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale; nell'intermezzo verrà eseguito il bello fantastico *Il diavolo verde.*

Skating Ring *(Salone Romano).* — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO 15 DICEMBRE 1881.

Nascite 21, cioè maschi 10, femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Mazzola Angelo con Zanelli Vincenza — Molette Michele con Tampico Margherita — Mosca Giuseppe con Boschi Menellia — Zocca Ignazio con Principero Teresa.

Morti. — Bava Paola nata Mainero, d'anni 73, di Soglio — Ciericì avv. Francesco, id. 51, di Torino, impiegato — Chiantelo Angela nata Prato, id. 26, di Torino, portinaia — Marcellino Margherita nata Pacot, id. 60, sigaraia — Conte Piccona Della Valle Demetrio, id. 60, di Torino, bracciante — Regis Concessa nata Degiovanni, id. 73, di Cavour — Poletto Maria, id. 7, di Torino — Chiesa Giovanni, id. 32, di Torino, cuoco — Suppo Carlo Michele, id. 55, di Rosta, contadino — Cianela Carasola nata Teriano, id. 58, di Reggio Calabria, giustizia — Cereçio Pietro, id. 49, di Casalgrasso, contadino.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo, 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 15 dicembre 1881.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 739,1	3 p. 738,6	9 p. 737,8

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+4,8	+5,2	+5,5

Tensione del vapore in millimetri:

4,5	5,5	4,6

Umidità relativa in centesimi:

82	81	71

Vento:

calma	calma	50 A

Stato atmosferico:

coperto	coperto	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centes. min. +1,3, mass. +6,6.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 17 dicembre.

Nascere del *Sole* 7,54 — Passaggio al meridiano 0,15 — Tramonto 4,37.

Nascere della *Luna* 3,42 matt. — Passaggio al meridiano 8,51 matt. — Tramonto 1,42 sera.

Giorno della *Luna* 26.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 13 dicembre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La debole depressione il cui centro stava ieri presso Yarmouth continua colmarsi, però molto lentamente, e trovasi oggi verso Cherbourg (765 mm.)

Il barometro sale nella Spagna, nella Provenza e nell'Algeria e la depressione che copriva l'Italia si è colmata.

Tuttavia il barometro rimane relativamente poco alto ad Algeri (760 mm.).

Lo stato atmosferico migliorasi sensibilmente sul Mediterraneo lasciando però qualche incertezza.

La pressione è dappertutto al disopra di 760 mm. sull'Europa, essa è compresa fra 761 mm. a Nizza e 780 a Hernösand (Svezia).

Le curve di ugual pressione barometriche trovandosi molto discoste, soffiano venti deboli ed il mare è bello.

La temperatura è salita in Irlanda e si abbassa dappertutto altrove.

P. F. DENZA.

Italia. — 15 dicembre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Basse pressioni Africa ieri bagnavano Sicilia, dove esiste forte depressione.

Pressione sempre molto alta (780) Russia.

Italia barometro disceso dovunque fino 12 mm. Sicilia, variabile 767 a 751 nord al sud.

Nella pioggia, vento forte bassa Italia, Isole.

Stamane cielo coperto piovoso, venti freschi nord e est molte stazioni media Italia. Scirocco forti est a sud-est bassa Italia, Sicilia.

Temperatura alzata ovunque sud notevolmente alta.

Mare tempestoso Algeri, Portoferraio; molto agitato costa Jonica meridionale Sicilia; agitato mosso altrove.

Tempo cattivo specialmente sud. Venti fortissimi levante Jonio.

Probabili venti forti primo quadrante altrove; pioggia Italia inferiore, Isole.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) dicembre		14	15
Farine 8 m. pel c. (1)	L.	66 25	66 25
» per gennaio	»	65 50	66 25
» pei 4 m. primi	»	67 —	66 50
» 4 m. da marzo	»	67 —	66 50
Zuccheri a 88 lett. (2)	»	57 25	57 25
» » 7/9	»	64 75	64 75
» bianco 3 disp.	»	66 75	66 75
» raffinato scelto	»	113 —	112 —

Liverpool, 15.

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato calmo.

Cotoni americani fermi.

Egiziani in ribasso di 1/8.

Brasiliani in rialzo di 1/16.

Importazione della giornata 5000.

Havre 15.

Cotoni — Vendite balle 500.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 5080.

Mercato con buona ricerca regolare.

Marsiglia, 15.

Frumenti — Importazione ett. 29400
» — Vendite » 500

Mercato pesante con tendenza al ribasso.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Nuova York, 15 dicembre. — Cambio su Londra, dollari 4 81.

Su Parigi 5 25 3/8.

Farine, da doll. 5 15 a 5 35 per 88 ch.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 42 1/2 id.

Id. fine corr.	» 1 41 —	id.
Id. gennaio,	» 1 43 1/2	id.
Id. febbraio,	» 1 46 1/4	id.
Id. Primavera N. 2 disp.	» 1 33 —	id.

Grano turco, cent. 71 al bushel di 35 litri.

Nolo per cereali, scellini 5 per ogni quarter (290 litri).

Parlasi le spedizioni per l'Europa aumentano.

Frumento fermo.

Grano turco calmo.

NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

CARMAGNOLA, 14 dicembre. - Ecco il bollettino della media dei prezzi:

1800 ett.	Frumento	L.	21 07
300 »	Segala	»	16 00
60 »	Avena	»	9 00
280 »	Meliga	»	16 47
100 »	Riso	»	27 30
1000 mir.	Patate	»	1 25
2500 »	Castagne fresche	»	1 80
2000 »	Castagne secche	»	3 60
30	Buoi e manzi 1. qual.	»	7 30
170	Id. 2. qualità	»	6 —
40	Vitelli 1. qualità	»	8 —
150	Id. 2. qualità	»	7 —
350	Giovenche	»	6 25
50	Maiali da latte per capo	»	18 —
2500 mir.	Canapa greggia	»	6 70
300 »	Id. lavorata	»	16 25
400 »	Cordame	»	9 30
350 »	Olio fino d'oliva	»	17 50
60 »	Burro 1. qualità	»	29 —
140 »	Id. 2. qualità	»	27 —
300	Dozzine uova	»	1 20

Tassa del pane e della carne
Dal 15 al 21 dicembre 1881.

Grissino 1. qualità al chil. L.	0 47
Id. 2. qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. al chilogr.	» 0 38
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	» 0 34
Id. casalingo	» 0 31
Id. bruno	» 0 29

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. q. al chil. L.	1 30
Id. id. 2. id.	» 1 10
Carne di buoi e manzi	» 1 10
Id. moggie e giovenche	» 0 90
Id. vacche	» 0 70

ROVIGO, 13 dicembre. — Mercato discretamente attivo nei frumenti con prezzi invariati da 27 alle 27 50 pelle grane di buona qualità, e da 26 25 a 26 75 per le secondarie. Piave 25 o 26. I frumentoni più calmi con 25 a 50 cent. di ribasso. Pagati da 20 a 21 50. Avene mancanti in vendita da 19 50 alle 20.

VERCELLI, 13 xbre — Prezzi al tenimento, mediazione compresa, al sacco di 110 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ett. min. mass.

Riso andante	L. 30 —	a	30 50
Id. mercantile	» 31 50	a	32 25
Id. buono	» 32 75	a	33 25
Id. fioretto	» 35 25	a	36 00
Bertone mer.	» 30 25	a	31 —
Id. buono	» 31 75	a	32 25
Frumento mer.	» 29 —	a	29 50
Id. buono	» 30 —	a	31 —
Segala nuova	» 20 —	a	23 —
Meliga	» 21 25	a	22 70
Avena	» 11 25	a	12 25

Borse

BORSA DI GENOVA — 15 xbre.

Rend. It. c.	92 90 —	00 —	Lm.
Az. Banca Naz.	2300 —		Lm.
Az. Cred. Mobil. It.	955 —		Lm.
Az. Regia Tabacchi	— —		Lm.
Az. Ferr. Merid.	476 —		Lm.
Francia lett. 101 80 —	dan. 101 70		
Londra vista 25 75 —	dan. 25 70		
Oro da 20 44 a 20 41.			

BORSA DI MILANO — 15 xbre.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		92 87 1/2
Id.	Lm.	93 05
Azioni Banca Nazionale		2350 —
» Banca Lombarda		727 —
» Banca Generale		684 —
» Banca di Milano		000 —
» Banca Torino		800 —
» Cotonificio Cantoni		340 —
» Lanificio Rossi		1885 —
» Lloyd e canap. Naz.		290 —
» Regia Tabacchi		883 —
» Ferr. Meridionali		477 —
» Ferr. Rubattino		672 —
» Ferr. Sarde di pref.		217 —
» Ferr. Romane		143 —
» Società Ceramica		297 —

Obblig. Ferr. Meridionali		270 50
» Ferr. M. Aust. A. I.		292 —
» Regia Tabacchi		523 —
» Pontebbane		455 —
» Fond. C. R. Milano		505 50
» Rubattino		1050 —
Boni Ferr. Meridionali		590 —
Francia a vista — 5 0/0		101 70
Svizzera a vista — 5		101 70
Londra a 3 mesi e 5		25 40
Francoforte a 3 mesi e 6		124 3/8
Vienna a 3 mesi e 5		214 —
Pezzi da 20 franchi		20 47

Firenze,	14	15
Rendita 5 0/0	93 25	93 07
Oro lettera	20 46	20 42
Londra lettera	25 38	25 38
Cambio su Parigi	101 75	101 70
Banca Toscana	910 —	— —
Credito Mobiliare	951 50	951 —
Parigi,	14	15
3 0/0 franc. amm.	86 30	86 30
Id. nuovo	86 07	86 02
3 0/0 francese	85 85	85 80
5 0/0 francese	115 60	115 75
Rendita italiana	90 10	91 —
Az. Ferr. Romane	138 —	— —
Obbl. Romane	325 —	— —
Cambio su Londra	25 23	25 —
Banca ipotecaria	— —	672 —
Consolid. inglese	99 0/16	99 0/16
Obbl. Lombarde	284 —	284 —
Cambio sull'Italia	2 —	2 —
Vienna,	13	14
Mobiliare	303 60	302 70
Lombarde	133 25	134 60
Banca Ang.-Aust.	153 —	152 10
Austriache	331 —	332 50
Banca Nazionale	837 —	836 —
Napoleoni d'oro	9 43 5	9 43
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 07	47 05
Cambio su Londra	118 85	118 90
Rend. Austriaca	78 25	78 10
Rend. id.	77 35	77 25
Unionbank	143 —	142 00
Rend. Aus. nuova	93 00	93 80
Rend. Ungh. nuov.	119 80	119 80
Berlino,	13	14
Mobiliare	628 —	626 —
Austriache	575 50	576 —
Lombarde	235 —	230 —
Cambio su Londra	20 20 5	20 20 5

Rendita italiana	90 60 50	89 75
Az. Regia Tab.	— —	—
Obb. Regia Tab.	— —	—
Rendita Turca	14 10	14
Prestito russo	91 30	91
Prest. prior. russo	59 30	59
Argento per obbl.	214 70	214
Londra,	13	14
Consolid. inglese	99 9/16	99 7/
Rendita italiana	90 1/4	90
Spagnuolo	31 7/8	31
Turco	14 1/4	14
Egiziano del 1863	72 1/2	71
Egiziano del 1867	73 —	72
Argento	51 7/8	51

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 4,000.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 30,000.

Stagionatura delle Sete.

Torino, 15 dicembre.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	»
	Trame	»	»
	Greggia	1	102
	Articoli div.	»	»
	Totale	1	103
	Id. nel mese	87	
Condiz. celere C. Aurelio	Organzino	»	97
	Trame	»	»
	Greggia	1	1
	Articoli div.	»	»
	Totale	8	98
	Id. nel mese	90	
Stagionatura sociale anonima	Organzino	12	1072
	Trame	»	»
	Greggia	11	747
	Articoli div.	»	»
	Totale	23	1819
	Id. nel mese	282	

Torino, Tip. Roux e Favale.